

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA

“COLLEZIONE GIUSEPPE BELLUCCI”

DOCUMENTI E OPERE A STAMPA SUL RISORGIMENTO A PERUGIA



Inventario analitico

a cura di

Mario Squadroni e Stefania Maroni

Perugia, novembre 2014



Prima di copertina

Assalto di Porta Santa Margherita durante la presa di Perugia, 14 settembre 1860, cartolina postale, 1907

Quarta di copertina

Atto eroico del sergente Giovanni Ruggia a Porta Santa Margherita durante la presa di Perugia, 14 settembre, 1860, cartolina postale, 1905

Scansioni delle immagini

Patrizia Bove e Arianna Cerquiglini

Grafica e fotocomposizione

Alessandro Bianchi



Introduzione

L'inventario che segue riguarda la "collezione Bellucci", raccolta di documenti relativi al Risorgimento a Perugia che è stata acquistata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il 27 agosto 2014, insieme all'archivio privato di Giuseppe Bellucci, scienziato, antropologo e collezionista. Le carte della collezione erano state dichiarate di interesse storico particolarmente importante il 26 maggio 2008. In particolare si segnalano le testimonianze di coloro che vissero le note vicende delle "stragi di Perugia", che ebbero luogo, il 20 giugno 1859 e nei giorni successivi, ad opera delle truppe papaline.

Giuseppe Bellucci (1844-1921) fu docente di chimica generale presso l'Università degli studi di Perugia e rettore della stessa negli anni 1885-1890, 1898-1902, 1904-1906. Coltivò, tra gli altri, l'interesse per l'archeologia e la preistoria raccogliendo numerosissimi reperti che sono poi andati ad arricchire il Museo archeologico nazionale dell'Umbria. Giuseppe Bellucci fu autore, inoltre, di vari articoli e saggi sul Risorgimento.

La collezione, tenendo conto del contenuto delle carte, è stata suddivisa in 6 sezioni. Nella prima sezione, "Carte prodotte da o relative a don Placido Acquacotta (1859-1862)", sono presenti lettere e telegrammi riguardanti Placido Acquacotta, abate del Monastero di San Pietro durante i fatti del 1859¹; la seconda, "Documenti relativi alla Giunta provvisoria di Governo di Perugia e alle votazioni per l'annessione dell'Umbria e della Toscana al Regno d'Italia (1859-1860)", raccoglie i documenti riguardanti i momenti immediatamente precedenti il plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia; nella terza, "Testimonianze sui fatti di Perugia del 20 giugno 1859 (1896-1959)", si conservano testimonianze e documenti, raccolti in vari anni, relativi alle "stragi di Perugia"²; nella quarta, "Cartoline commemorative (1905-1959)", sono state inserite le cartoline commemorative dei fatti del 20 giugno 1859; nella quinta, "Negativi e foto d'epoca" si trova la documentazione fotografica del periodo; infine, nella sesta, "Opere a stampa", sono conservate alcune pubblicazioni raccolte da Giuseppe Bellucci sul tema del Risorgimento. In appendice all'inventario sono stati inseriti alcuni documenti, conservati in due fascicoli della serie *Manoscritti* dell'archivio privato di Giuseppe Bellucci, che riguardano il Risorgimento a Perugia.

Si avverte che, nell'inventario, ai singoli pezzi componenti la collezione è stata attribuita una doppia numerazione: una consecutiva per l'intero complesso documentario e l'altra che riparte da 1 per ciascuna sezione.

La particolarità di questo lavoro consiste nel fatto che di ogni singolo documento, oltre alla descrizione archivistica, viene pubblicata la relativa immagine.

¹ Sull'abate Placido Acquacotta e i fatti del 1859 si veda, tra gli altri, G. Farnedi, *La Colonia agricola dell'abbazia di San Pietro di Perugia 1862-1892* in Fondazione per l'Istruzione Agraria in Perugia, *Immagini fuori corso, una fabbrica incompleta*, Perugia, editrice, 2008, pp. 11-36.

² Si segnala che nell'archivio storico della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria, fondo "Archivio dei Musei Civici", serie *Musei Civici - Bellucci materiale vario*, è presente un fascicolo, il n. 38, intitolato: "Documenti manoscritti riguardanti i fatti di Perugia del giugno 1859 (1904-1911)", cfr. <http://suisa.archivi.beniculturali.it/inventari/>.



Inventario

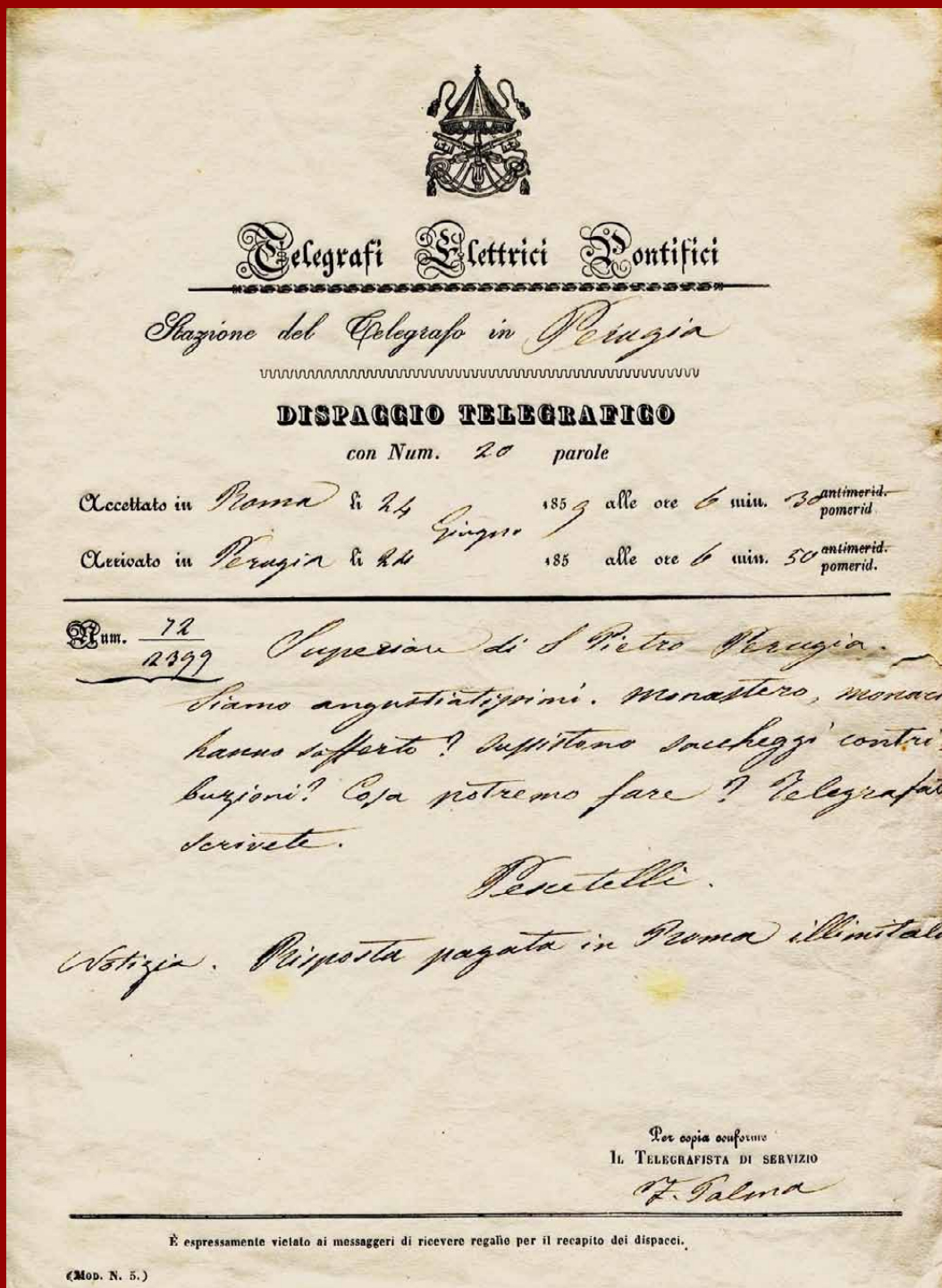




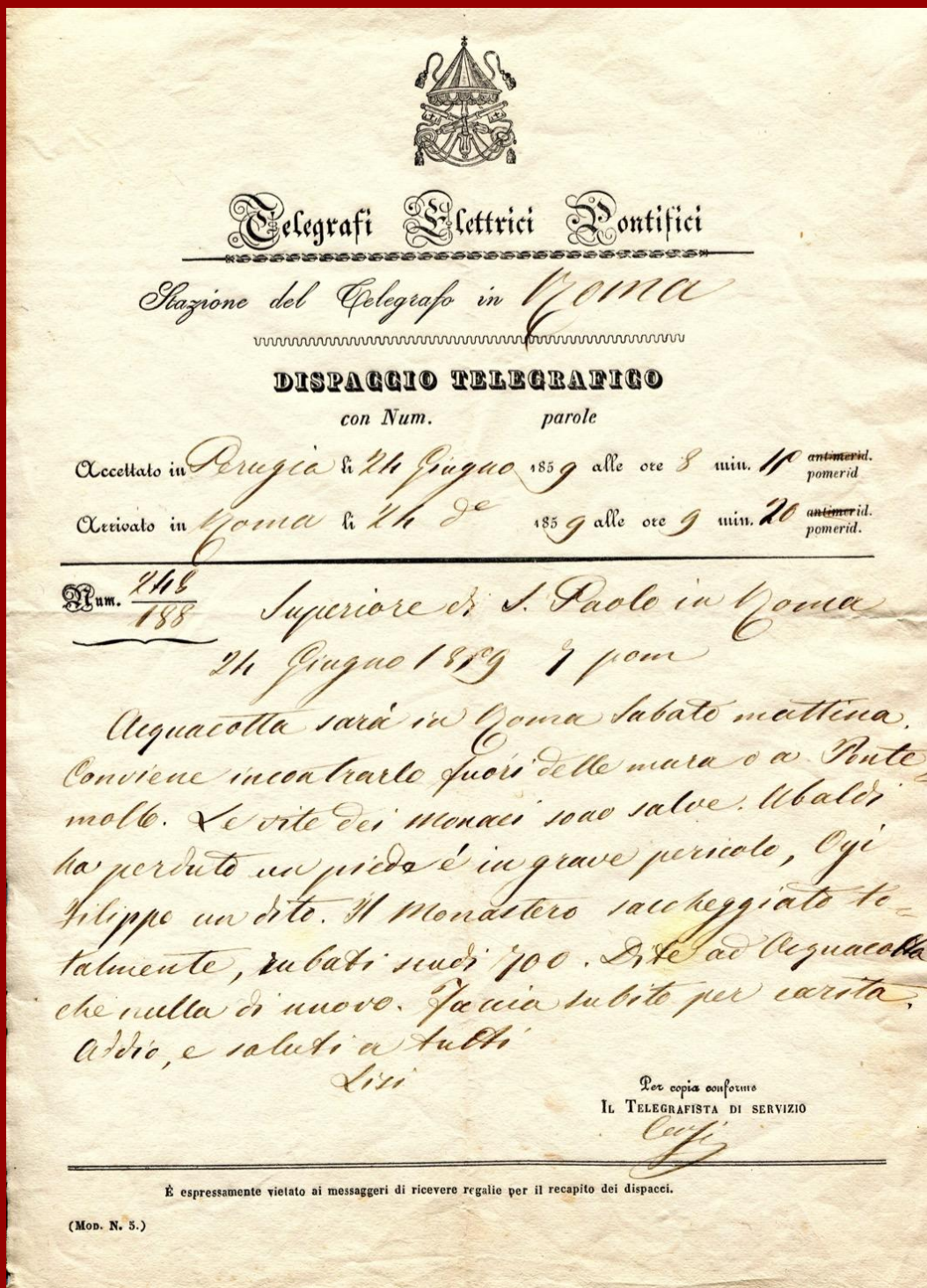
Sezione I

**Carte prodotte da o relative a don Placido Acquacotta
(1859-1862)**


1. 1. Dispaccio telegrafico, da Roma a Perugia, 24 giugno 1859, ore 6,30 pomeridiane, inviato da don [Angelo] Pescetelli, abate del Monastero di San Pietro prima di Placido Acquacotta, al Superiore di S. Pietro di Perugia, con il quale si chiedono notizie sulla sorte del Monastero e dei monaci, c. 1.



2. 2. Dispaccio telegrafico, da Perugia a Roma, 24 giugno 1859, ore 8,15 pomeridiane, inviato da don Emanuele Lisi della famiglia dei Cassinesi di S. Pietro di Perugia, al Superiore di S. Paolo in Roma, con il quale si annuncia il prossimo arrivo a Roma di Placido Acquacotta e si forniscono sintetiche notizie sulla situazione del Monastero e dei monaci, c. 1.



3. 3. Dispaccio telegrafico, da Perugia a Roma, 25 giugno 1859, ore 12,50 pomeridiane, inviato da don Emanuele Lisi al Superiore Benedettino di S. Callisto in Roma, che annuncia l'imminente arrivo a Roma di Placido Acquacotta, c. 1.



Telegrafi Elettrici Pontifici

Stazione del Telegrafo in *ROMA*

DISPAGGIO TELEGRAFICO

con Num. parole

Accettato in *Perugia* li *24* giugno 1859 alle ore *12* min *50* antimerid.
pomerid.

Arrivato in *Roma* li *25* " 1859 alle ore *2* min *40* antimerid.
pomerid.

Num. *211*
191 Superiore Benedettino S. Callisto
per *Acquacotta* *Roma*

Procuratore mal prevenuto dispicami. Qui pericolo imminente. Prima delle quattro risposta risolutiva. Se non arrivato Acquacotta subito subito arrivato fate, rispondete con ordine

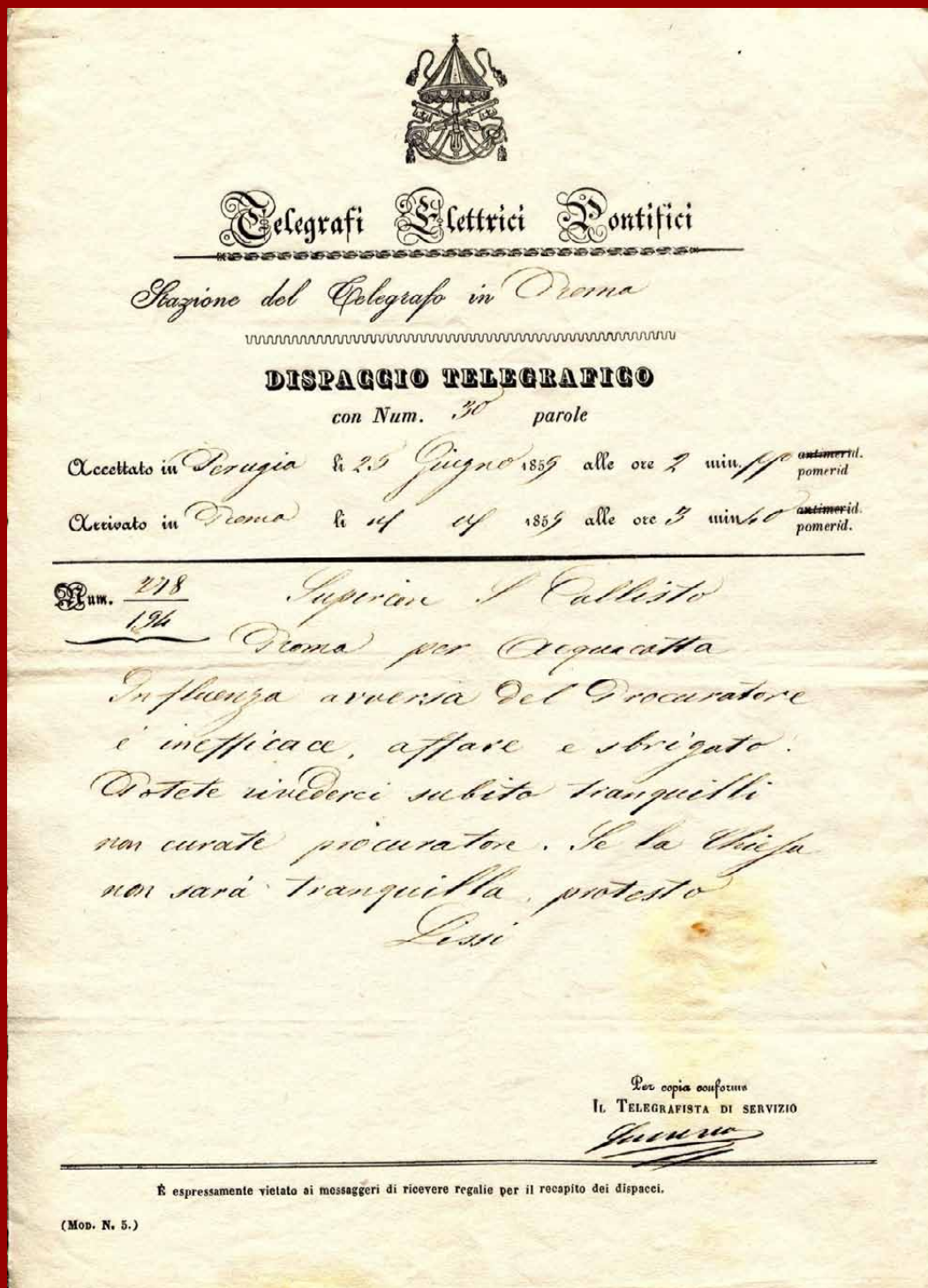
Lisi

Per copia conforme
IL TELEGRAFISTA DI SERVIZIO
A. Ceppi


È espressamente vietato ai messaggeri di ricevere regalie per il recapito dei dispacci.

(Mod. N. 5.)

4. 4. Dispaccio telegrafico, da Perugia a Roma, 25 giugno 1859, ore 2,55 pomeridiane, inviato da Lissi (*sic*, in realtà Lisi) al Superiore di S. Callisto in Roma con un messaggio per Placido Acquacotta, c. 1.



5. 5. Dispaccio telegrafico, da Roma a Perugia, 25 giugno 1859, ore 4,25 pomeridiane, inviato da Pescetelli al Superiore di S. Pietro di Perugia con il quale si informa che Placido Acquacotta non è ancora arrivato a Roma, c. 1.



Telegrafi Elettrici Pontifici

Stazione del Telegrafo in Perugia

~~~~~

**DISPACCIO TELEGRAFICO**

con Num. 20 parole

|                          |       |               |                                                            |
|--------------------------|-------|---------------|------------------------------------------------------------|
| Accettato in <i>Roma</i> | li 28 |               | 1859 alle ore 4 min. 28 <small>antimerid. pomerid.</small> |
| Chiuso in <i>Perugia</i> | li 25 | <i>Giugno</i> | 1859 alle ore 4 min. 38 <small>antimerid. pomerid.</small> |

---

Num. 43  
2/6 27

*Superiore di S. Pietro Perugia*

*Acquacotta non arrivato. Non arriverà oggi o domani.  
Andati incontro ignoriamo pericolo, spiegarci redubbio.*

*Pescetelli.*

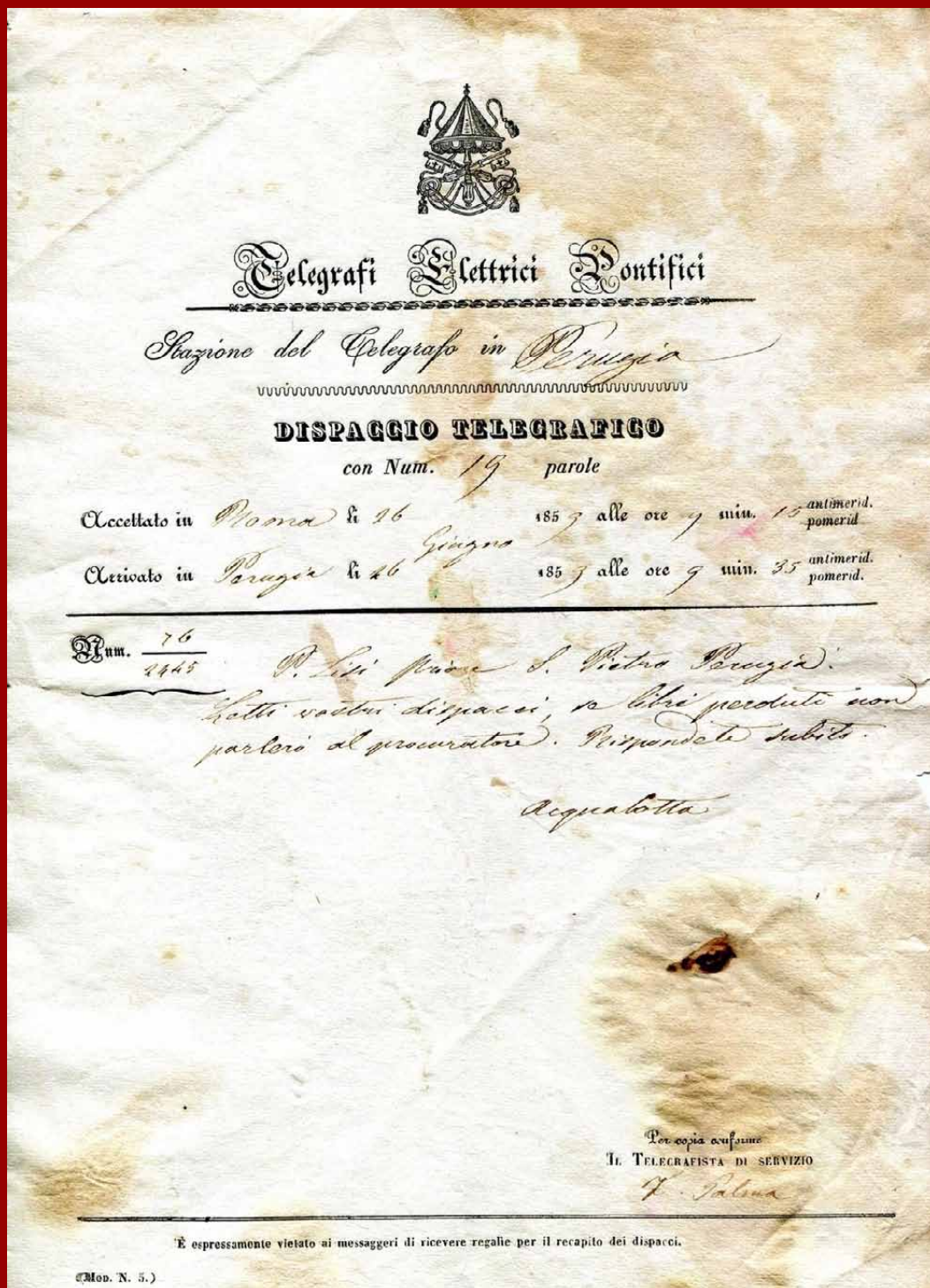
Per copia autentica  
IL TELEGRAFISTA DI SERVIZIO  
*P. Borboni*

---

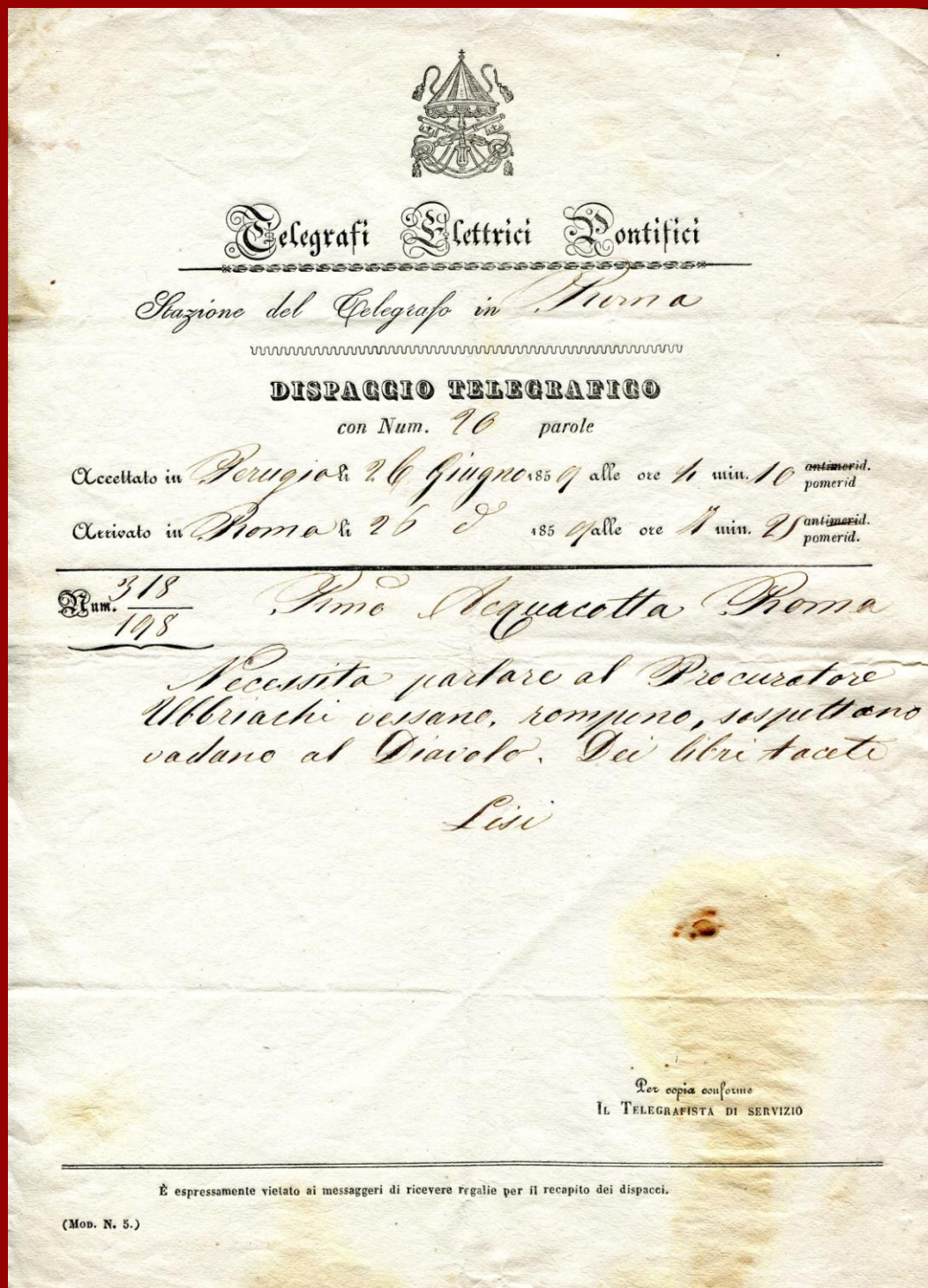
È espressamente vietato ai messaggeri di ricevere regalie per il recapito dei dispacci.

(Mod. N. 5.)

6. 6. Dispaccio telegrafico da Roma a Perugia, 26 giugno 1859, ore 9,15 antimeridiane, da Acquacotta a "P. Lisi priore di S. Pietro Perugia", con il quale Acquacotta comunica di avere letto i dispacci, c. 1.



7. 7. Dispaccio telegrafico, da Perugia a Roma, 26 giugno 1859, ore 4,10 pomeridiane, da Lisi ad Acquacotta nel quale si esprime la necessità di parlare con il procuratore per le vessazioni subite dal Monastero, c. 1.



8. 8. Lettera di Girolamo Proteno [1859], "Brigadiere de' Gendarmi", all'abate del convento di S. Pietro in Perugia, con la quale il brigadiere chiede che gli venga rilasciata un'attestazione di quanto da lui fatto al Monastero in occasione del giorno 20 giugno 1859, cc. 2. Entrambe le carte sono prive della parte superiore.

Communita la pubblica  
 V. S. Ill. e V. S. Ill. di quanto  
 nel suo Convento di S. Pietro si  
 giorno 20 Giugno 1859, cioè  
 congarvi alla Sublime D. D. D.  
 buona punizione, ed essere  
 sottile. E' stato nel corso  
 ad essere sulla Camera tutti  
 ma in incisa ad altri fatti  
 con tutta l'attenzione che può  
 essere prestata, e che già si  
 sui quali in questi casi mi  
 debbo fondare. Sono sulla  
 vostra Camera. Più con  
 communita

Al Marchese D. Agnello  
 Abate del Convento di S. Pietro  
 in Perugia

più a non farli  
 leggere che in questi  
 ed in questi casi mi  
 debbo fondare. Sono sulla  
 vostra Camera. Più con  
 communita

più a non farli  
 leggere che in questi  
 ed in questi casi mi  
 debbo fondare. Sono sulla  
 vostra Camera. Più con  
 communita

...e ho due  
cominciato gli esami  
dichiarata come si fatto agli atti  
fuit da Colloquio testimonio  
Apparentemente assuro che non  
fate il latente convinto e che  
non gli sarà diffidente a Roma  
Pelle, gioso mi parte sulla sua  
lampara per farsi i dire che  
nulla gli era stato rivelato e  
Di pure, senza la parte.  
E ricada ancora che nel  
partire gli rimasi la guardia  
Di Giuliano anche ad un  
qualche punto, e in molto  
tutta la notte.  
Ma non fute se fosse in  
voto prima, ma il mio Po

...mi permesso di  
...aviso grande Di  
...della città di Roma  
...e gli altri (come si può)  
...di cui fu un certo fatto  
...di quanto a Lei, e gli altri  
...inviato di fatto al comando  
...della legazione della Nive, e ora  
...trattando mi trovo nella  
...che è molto difficile, e non  
...colla legge, e si  
...che è tutto.  
...Voglio sperare che in questi  
...a un tempo, e non farò  
...sare, e non farò  
...più di ciò che si può  
...e di più, e non farò  
...che è tutto.  
...Di D. G. G. G. G. G. G. G.  
...Giovanni Protano Bispa  
...G. G. G. G. G. G. G.

9. 9. Minute di due lettere su *recto* e *verso*, Perugia, 11 novembre 1859, c. 1.

*Recto*: Perugia, 11 novembre 1859

Minuta di lettera di Placido Acquacotta, abate del Monastero di S. Pietro ad Antonio Schmidt, comandante del 1° Reggimento Estero, con la quale si richiede la presenza della forza pubblica "nel locale del gioco del pallone" il 14 novembre 1859, in occasione della distribuzione delle elemosine.

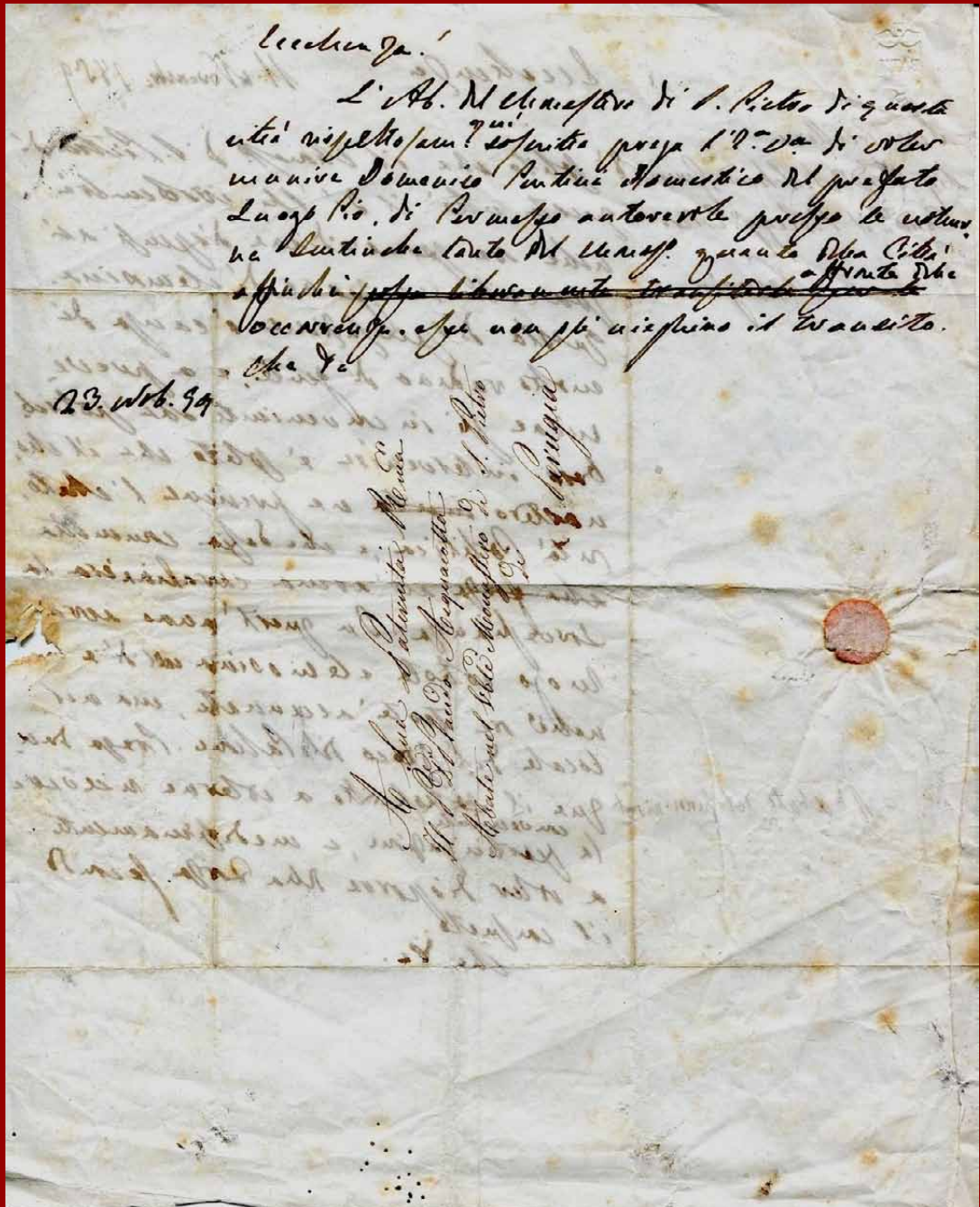
Perugia 11. Novembre 1859

Sua Eccellenza  
S. E. Comandante A. Schmidt, Generale  
Comandante il 1° Regg. Estero  
Perugia

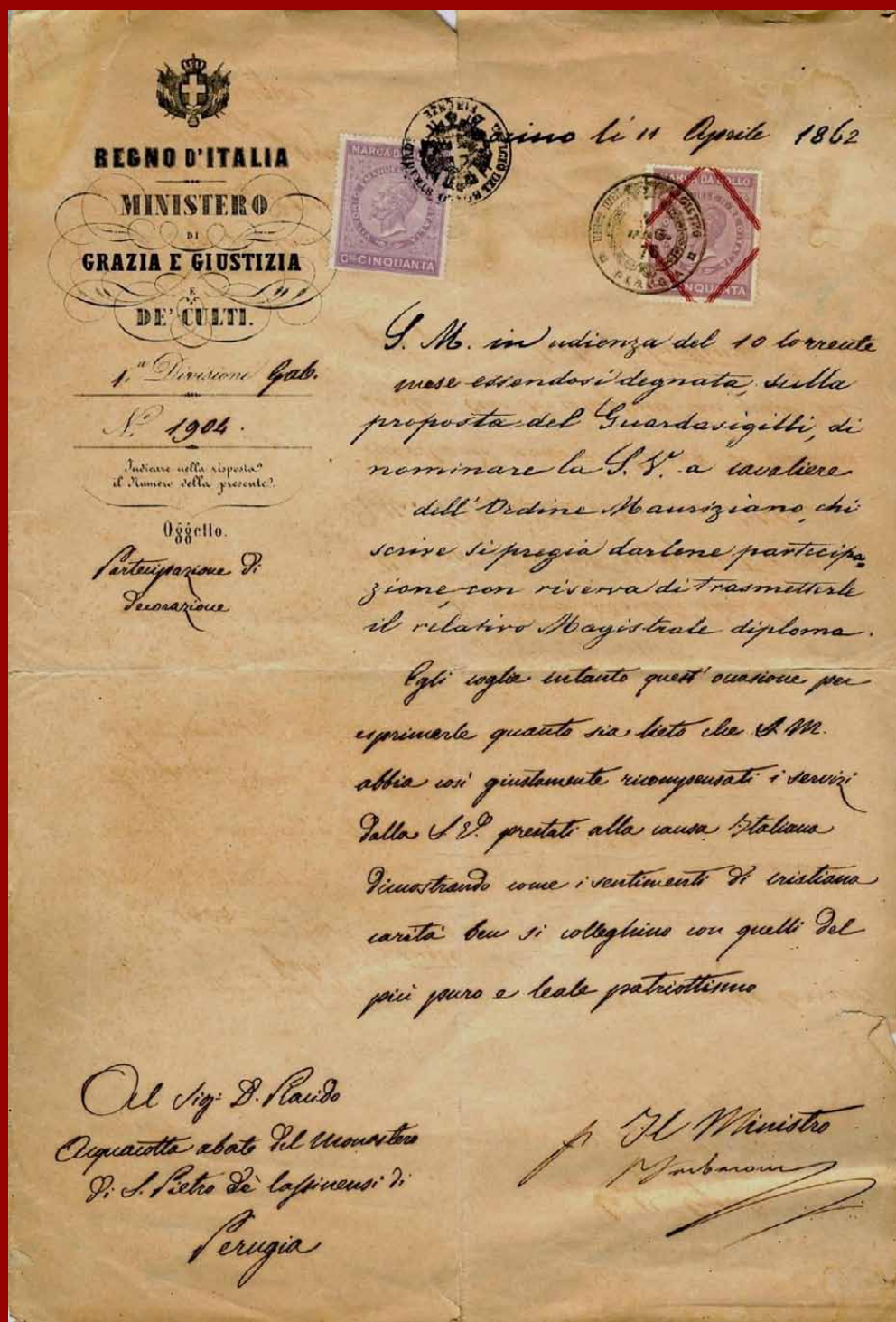
È noto che il Monastero di S. Pietro di  
questo città il di 14. Novembre  
che ne parendosi di più a  
parca in parte di elemosine.  
questa di più di causa di  
molto vanto di gente, e a prevedere  
nona si in convenienti che potrei  
basta intervenire e noto che il Mo.  
nastero ~~invita~~ ne provino l'abate,  
rità politica, e che dopo commette  
che forse all'epoca cavallierica la  
sospensione. Da quest'anno sono  
due ore costate elemosine ed è in  
modo ne teste accunete, ma nel  
locale del gioco del Pallone. Pregho Sua  
Eccellenza di far presente a Sua Eccellenza  
la partecipazione, e medesimamente  
a voler disporre Sua Eccellenza secondo  
il compito.  
che Va.

Verso: Perugia, 23 novembre 1859

Minuta di lettera di Placido Acquacotta, abate del Monastero di S. Pietro ad Antonio Schmidt, comandante del 1° Reggimento Estero, con la quale si richiede un permesso di transito per un domestico del Monastero.



10. 10. Lettera, da Torino, 11 aprile 1862, del Ministro di grazia e giustizia e de' culti a Placido Acquacotta, abate del Monastero di S. Pietro di Perugia, con la quale il ministro comunica all'abate che il re Vittorio Emanuele II lo ha nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano, cc. 2.  
(All'interno del foglio si conserva una didascalia del documento in questione utilizzata per qualche mostra documentaria).





## **Sezione II**

**Documenti relativi alla Giunta provvisoria di Governo di Perugia  
e alle votazioni per l'annessione dell'Umbria e della Toscana al Regno d'Italia  
(1859-1860)**

11. 1. Manifesto a stampa, Cortona, s.e., 1859, c. 1.

“Indirizzo e protesta del popolo romano” al re Vittorio Emanuele II e all'imperatore Napoleone III. Il manifesto termina con le seguenti parole: “Altezza imperiale! Sire! Tre milioni di sudditi Papali, anelano di essere ancor essi Italiani! E da voi soli attendono redenzione e vita civile...”

## INDIRIZZO E PROTESTA DEL POPOLO ROMANO AL RE VITTORIO EMANUELE II A NAPOLEONE TERZO IMPERATORE

*Altezza Imperiale! Sire!*

Quando la questione Italiana manifestossi in tutta la gravità sua all'occhio dell'intera Europa, quando la maturità dei tempi costringeva Voi o Maganimo e degno successore di Carlo Alberto, a marciare nuovamente qual primo ed intrepido soldato dell'Indipendenza Italiana, per annientare il tirannico dominio dell'Aquila bicipite, in tutta la nostra Penisola; dalle Alpi allo Stretto, manifestossi un desiderio unanime irresistibile, di scuotere alfine il giogo oppressore, di riconquistare una volta la nazionalità. L'Imperatore Napoleone terzo, invito propugnatore di una politica rigeneratrice dei Popoli, e conservatrice dell'ordine e del vero equilibrio Europeo, non poteva perciò riguardare indifferente all'iniqua aggressione Austriaca, e fu allora che col voto dell'intera Francia commossa, associossi a Voi o Sire per combattere il nemico comune. In momenti sì solenni per l'Italia, noi Romani non già degeneri (*come ci dipingono*) ma figli ancor noi della Patria comune, rispettosamente alziamo ai Vostri troni il nostro grido di dolore, e tutti unanimi ripudiamo il sistema governativo che pesa su di noi soli, e sulle Provincie del nostro Stato.

Altezza Imperiale! Sire! Non possiamo più ormai tollerrare che un governo stato sempre alleato per principio alla Casa d'Austria, seguiti ancora a soffocare i nostri voti, ed i legittimi nostri dritti. Napoleone Terzo ha pronunziato la gran parola *Che la Francia accorrerà ovunque siavi una causa civilizzatrice da far prevalere.*

E qual causa saravvi mai più giusta, più civilizzatrice della nostra? Altezza Imperiale! Sire! Non giova dissimularlo, il governo Papale non ha mai voluto nè mai farà passi e-

nergici per rimediare al malcontento generale. La Corte Romana, o a dir meglio il governo d'un Antonelli!... dà prove troppo manifeste di non poggiare sull'amore dei popoli, ma bensì sulla presenza temporaria di truppe forestiere, e sui servigi che a lui rende una vile e brutale polizia, scandalo di tutta Europa.

Questi soli sono i mezzi sui quali il Cardinale Antonelli puntella il suo sistema governativo. La numerosissima gioventù del nostro stato, che ha preferito l'esilio per combattere nelle file alleate le battaglie della Santa Causa, e le unanimi dimostrazioni dei Romani, hanno dato solenne prova all'Europa dei nostri desideri, e dell'avversione che abbiamo al sistema del nostro governo. Non basta liberare l'Italia dall'abborrito straniero, l'Italia ha bisogno che la Tiara sia disgiunta dallo Scettro. E questa per noi, e per l'intera penisola una questione vitale. Un'opera altamente civile vi è riservata o magnanimi difensori delle nazioni oppresse; voi dovete riconciliare la Libertà colla Religione isolando la Tiara dallo Scettro; potranno *solamente* allora riconciliarsi gli animi troppo omai esasperati e scandalizzati, nel vedere l'amalgama mostruosa di due poteri fra loro totalmente opposti.

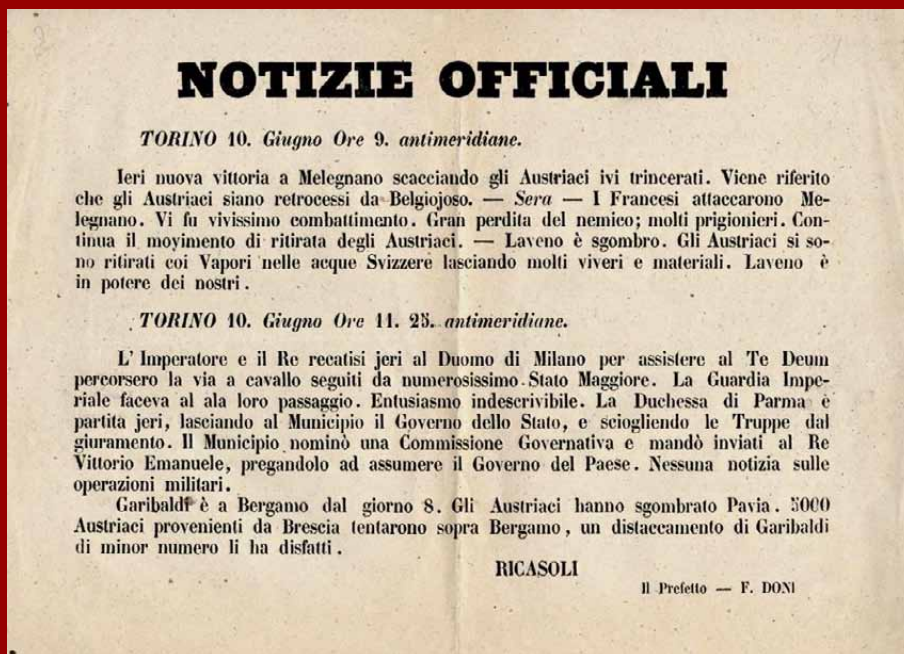
Basti al discendente di Pietro il benedire le nazioni, e santificarle coll'esempio, dimostrandogli come la legge pura del Cristo, abbracciando tutti nella Santa Carità Evangelica, è banditrice di Libertà agli uomini, non di tirannide.

Altezza Imperiale! Sire! Tre milioni di sudditi Papali, anelano di esser ancor essi Italiani! E da voi soli attendono redenzione e vita civile....

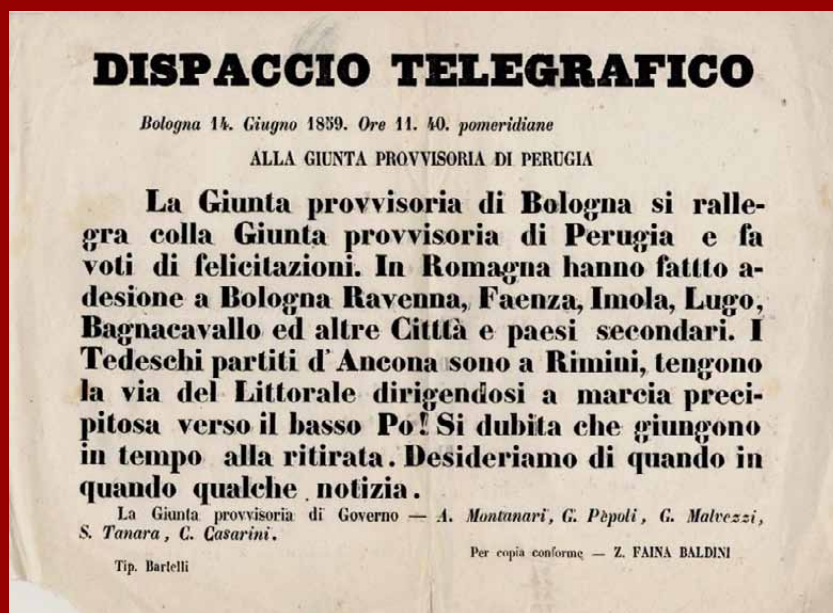
VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA!  
VIVA LE VITTORIOSE ARMI ALLEATE!

Cortona 1859.

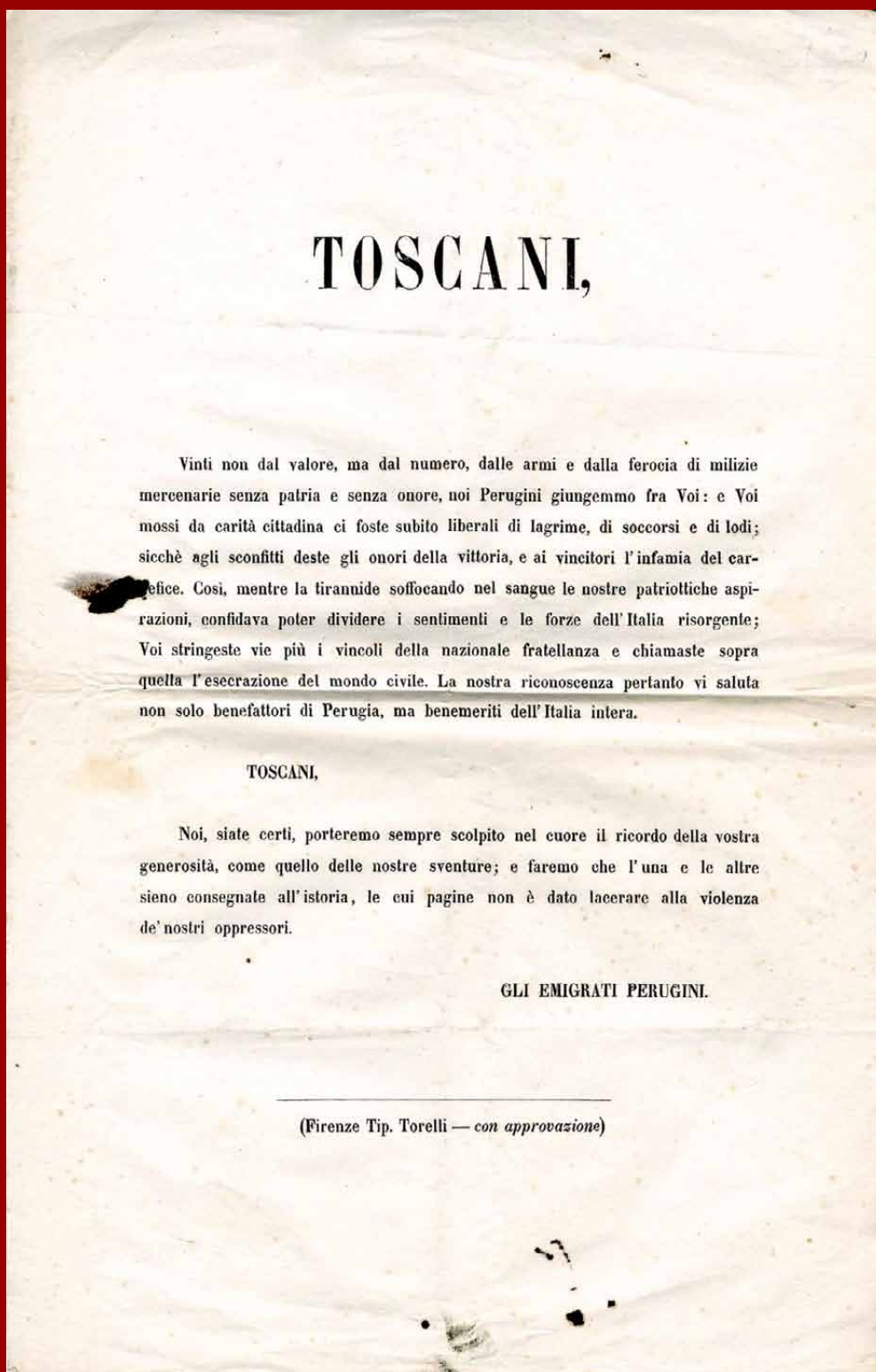
12. 2. Manifesto a stampa, s.n.t., [1859], c. 1.  
“Notizie ufficiali” da Torino sui fatti politico-militari del giugno 1859 a firma di Bettino Ricasoli, ministro del Governo provvisorio toscano e del prefetto di Arezzo Francesco Doni. Si parla, tra l’altro, della vittoria di Melegnano sugli austriaci.



13. 3. Dispaccio telegrafico a stampa, Bologna 14 giugno 1859, ore 11,40 pomeridiane, diretto alla Giunta provvisoria di Perugia, [Perugia], Tip. Bartelli, 1859, c. 1.  
La Giunta provvisoria di Governo di Bologna, formata da A. Montanari, G. Pepoli, G. Malvezzi, S. Tanara e C. Casarini si rallegra per la costituzione della Giunta provvisoria di Perugia e chiede notizie sull’evolversi della situazione.



14. 4. Lettera aperta, a stampa, degli "Emigrati Perugini" in Toscana ai Toscani, Firenze Tip. Torelli, [post 20 giugno 1859], c. 1.  
I Toscani vengono ringraziati per la generosità dimostrata nei confronti dei Perugini.



15. 5. Manifesto a stampa dal titolo "Il voto" senza firma, Perugia, Tip. di V. Santucci e G. Ricci, 1860, c. 1.

Il manifesto invita la popolazione a votare a favore dell'annessione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II.

## IL VOTO

S. M. VITTORIO EMANUELE nel Manifesto dello scorso Settembre disse ai suoi Soldati: *Voi entrate nelle Marche e nell'Umbria per restaurare l'ordine civile, e per dare ai popoli la libertà di esprimere i propri voti.* Or bene; noi ci avviciniamo al momento solenne di esprimere questi voti; noi stiamo per mettere nell'urna il nostro *sì* o il nostro *no*. Ma che significano essi questo *sì* e questo *no*? A conoscere l'importanza di quest'atto è bene di riandare colla mente tutto il nostro passato e confrontarlo coll'avvenire che ci promette e ci prepara questo magnanimo Guerriero, cui un gran popolo nell'estremo della Penisola con voto unanime e con grida di entusiasmo acclama ora SUGO RE.

Che cosa eravamo noi prima che ci venisse a liberare l'armata di VITTORIO EMANUELE? Iddio ci aveva creato uomini e ci aveva fatto italiani; ci aveva dato potenza di ingegno e forza di volontà; ci aveva collocato in una terra ricca non solo di beni materiali, ma di memorie gloriose, e l'aveva circondata di monti e di mari, perchè nessuno venisse ad occuparla a nostro danno. La medesima lingua, i medesimi costumi, la medesima religione (la più santa e la più civile delle religioni) legandoci indissolubilmente agli altri abitatori di questa terra, ci rammentavano ch'essi ci erano fratelli. Noi dunque per tutte queste cose potevamo esser grandi e felici. Ma grandi e felici eravamo veramente? I nostri lamenti continui e le nostre maledizioni al governo de' preti, per molti e molti anni ripetute, ci dicono di no; ci dicono anzi che noi eravamo i più sventurati di tutti i popoli. A che ci valeva infatti la potenza dell'intelletto, se il governo de' chierici, avendo paura della ragione, si faceva esclusivamente propria la educazione de' giovani ingegni per soffocarli, o, ciò non potendo, per guastarli; se, negati i mezzi d'un'ampia e soda istruzione, ci s'impediva di progredire a pari delle altre genti nelle vie del sapere; e se veniva ai soli chierici limitata la facoltà di salire agli alti gradi dell'amministrazione civile, perchè essi soli ne godessero gli onori e i vantaggi? Di qual pro poteva esserci la volontà, se non ci era dato di soddisfare i nostri bisogni in quella maniera che ci suggeriva una retta ragione, dacchè i chierici governanti, chiudendoci la bocca col terrore, anzichè interrogarci, presunnevano di provvedere da se stessi al nostro bene? Qual utile potevamo ricavare dalle ricchezze della nostra terra o dalla nostra industria, se il frutto de' nostri sudori veniva ingoiato quasi intero dalle gravanze e dalle estorsioni di un governo senza giustizia e senza freno? In qual modo potevano coll'esempio infiammarci le gloriose memorie de' nostri maggiori, se chi ne raccomandava il culto era preso in sospetto di fellonia? Qual difesa potevano procacciare alla nostra indipendenza e le Alpi e il mare e il nostro stesso coraggio, se i Pontefici sono stati i primi a chiamar su noi lo straniero ogni qual volta hanno veduto il loro dominio temporale in pericolo? E perchè noi non potessimo vantare di avere una patria, non hanno essi proclamato solennemente che questa bella parte d'Italia è di tutti i *Cattolici* (nuovo e singolare esempio di comunismo) salvochè per *cattolici* s'intenda i *preti*? Come potevamo esercitare i nostri doveri di fratellanza verso i vari popoli d'Italia, se Roma papale cospirava co' despoti di dentro e di fuori per tenerci divisi? Qual beneficio poteva recare alla nostra civiltà una religione, di cui si snaturava lo spirito per farla strumento di tirannide? Nulla diciamo delle barbare persecuzioni di un governo che stimava non avere altri nemici che i sudditi. Le pri-

gione, gli esili, le morti si potevano contare co' giorni. Quante volte al vedere una militare divisa, invece di sentir l'animo rassicurato come da vicina protezione e difesa, abbiamo tremato come d'una minaccia o d'un'insidial! Sebbene dunque Iddio ci avesse creato uomini e italiani, non ci era permesso di esser propriamente nè quelli, nè questi. Non uomini, perchè se all'uomo toglie lo esercizio della ragione e della volontà, lo pareggi ai bruti; non italiani, perchè dovevamo esser *sudditi del Papa*, non altro. Se vuoi conoscere quale stima presso le altre nazioni goda un uomo che non ha nazione, andiamo in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Spagna ec., e se quelle genti ci domandano — *chi siete?* — rispondiamo — *sudditi del Papa*. — Crediamo noi che a questa risposta ci faranno buon viso? No, sicuramente. Ma se rispondiamo — *siamo italiani* — oh! allora non ci verranno meno le oneste e liete accoglienze.

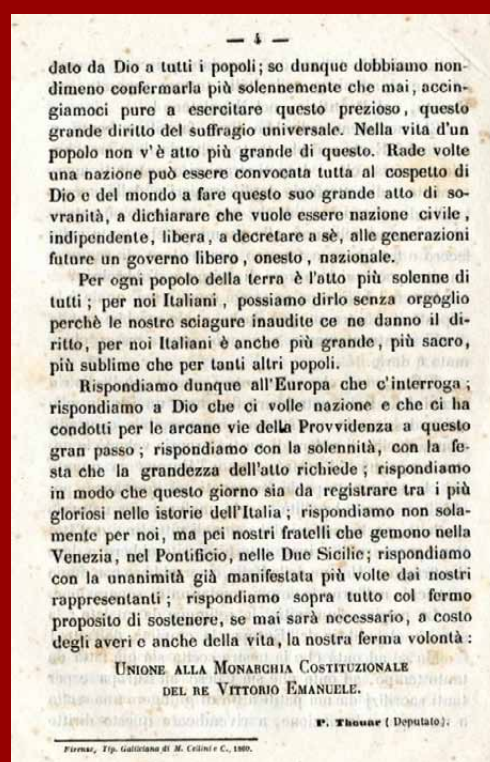
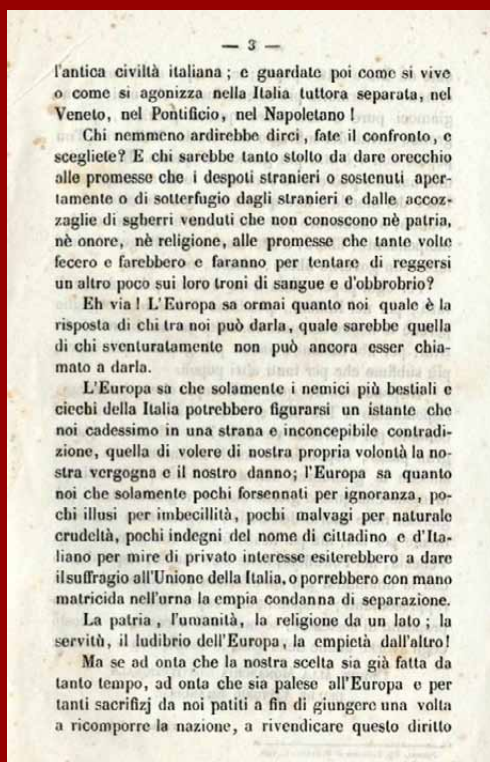
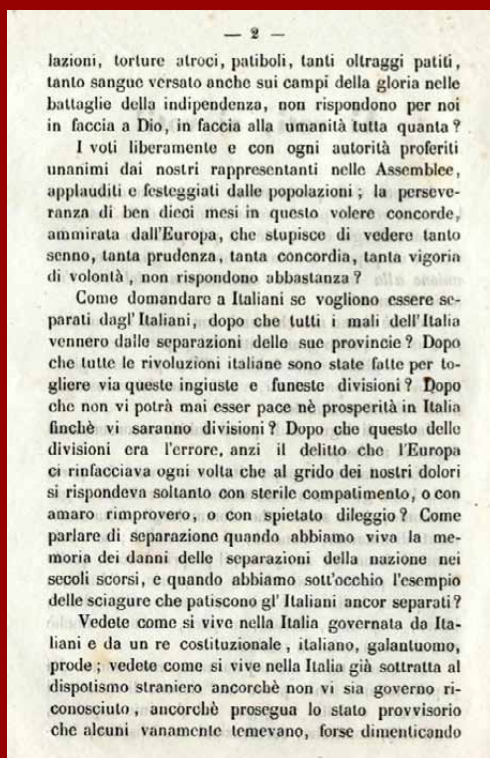
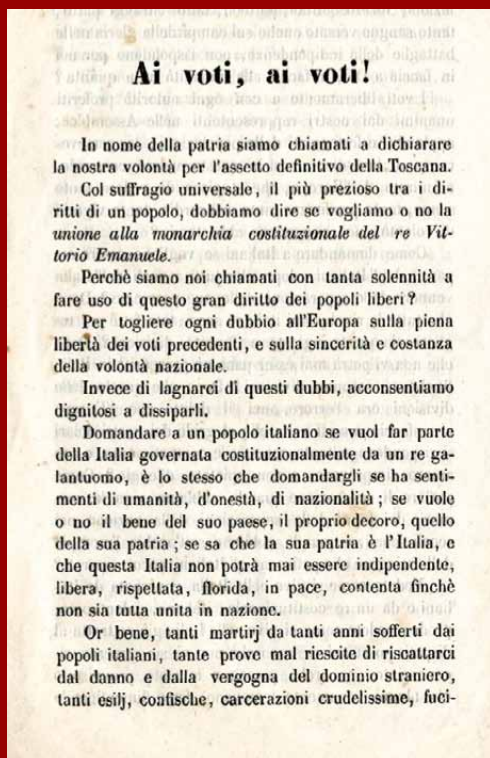
Or bene, VITTORIO EMANUELE col darci la libertà di esprimere i propri voti, ci ha voluto significare: « Ora sta in voi di tornare uomini e italiani quali Iddio vi fece; di separarvi da un passato pieno di vergogna e di dolori, e di apparecchiarvi un avvenire pieno di felicità e di gloria. — Se il vostro voto sarà pel mio regno, io aprirò scuole d'insegnamento per tutte le classi: agli ingegni e alle virtù di tutte le classi aprirò ampia via per salire agli onori civili e militari: col mio statuto vi darò facoltà di far leggi insieme e co' miei ministri, affinchè sieno soddisfatti i vostri bisogni e le vostre legittime tendenze; e voi per mezzo de' vostri rappresentanti sarete padroni di concedermi, se giuste, di negarmi, se ingiuste, le imposte: io vi darò libertà e mezzi di svolgere la vostra industria e di aumentare le ricchezze del vostro suolo: io vi affratellerò agli altri italiani e vi farò cittadini di una grande Nazione; io vi darò le armi e la libertà della parola perchè voi stessi difendiate l'Italia, le vostre proprietà e le vostre franchigie: io vi farò sedere da pari a pari nel banchetto delle altre genti che hanno nome di Potenze in Europa: io finalmente farò che l'esercizio della vostra religione sia rispettato, ma non imporrò una fede alla vostra coscienza, perchè so che Cristo vuol essere adorato in *ispirito* e in *verità*: il Pontefice sarà da me e da' miei sudditi venerato e onorato come il Capo augusto del *Cattolicesimo*; ma dalle usurpazioni clericali difenderò le ragioni civili. Così adempirò il desiderio e i voti de' vostri antichi e moderni sapienti e de' vostri martiri, che hanno gridato — *Viva l'Italia* — nelle prigioni e sui patiboli.

Che queste sieno le promesse racchiuse nelle parole del Re non è a dubitare, se si guardi ai diritti che hanno già col loro voto acquistato le popolazioni Toscane, Romagnole, Modenesi e Parmensi: e che il RE sia per mantenere le sue promesse, non solo ce lo garantisce il titolo ch'egli ha meritato di *GALANTUOMO*, ma l'aver egli sottoposto se e i suoi discendenti ad una *Legge*, alla cui osservanza veglieranno i nostri Rappresentanti e veglieremo noi medesimi colla libera stampa e colle armi. Di un RE che per rivendicare a noi il diritto di uomini e il nome d'italiani, ha esposto la propria vita sui campi di battaglia non è lecito, senza colpa, temere.

Ora, resteremo noi dubbiosi nella scelta? No, non è possibile. Fra l'essere schiavi e padroni di se vi è troppa differenza perchè il buon senso popolare non gridi unanime:

**SI, VOGLIAMO VITTORIO EMANUELE.**

16. 6. Manifesto a stampa, firmato da Pietro Thouar, deputato all'Assemblea toscana dal titolo "Ai voti, ai voti!", Firenze, Tip. Galileiana di M. Cellini e C., 1860, pp. 4. Il deputato invita i Toscani a votare per l'unione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II.



17. 7. Volantino a stampa, diretto agli "Abitanti delle provincie dell'Umbria", s.n.t., c. 1.  
Il volantino invita la popolazione umbra a votare per l'annessione dell'Umbria al Regno d'Italia.

## ABITANTI DELLE PROVINCIE DELL' UMBRIA

---

I popoli dell' Emilia e della Toscana furono chiamati a deliberare sulle proprie sorti . Concordi risposero, che volevano essere ITALIANI .

La gentile, la bella Firenze togliendo dal suo capo la corona di Regina mostrava al mondo come gl' interessi strettamente municipali , ed i partiti non trovassero più eco in Italia .

Da Napoli, da Palermo si è ripetuto or ora lo stesso .

Tocca oggi a voi dare conferma solenne a quella sentenza .

Il Re Galantuomo, che consacrò undici anni del suo Regno al pensiero della liberazione d' Italia , ha voluto che questa fosse veramente degl' Italiani . Lo vedeste pur dianzi .

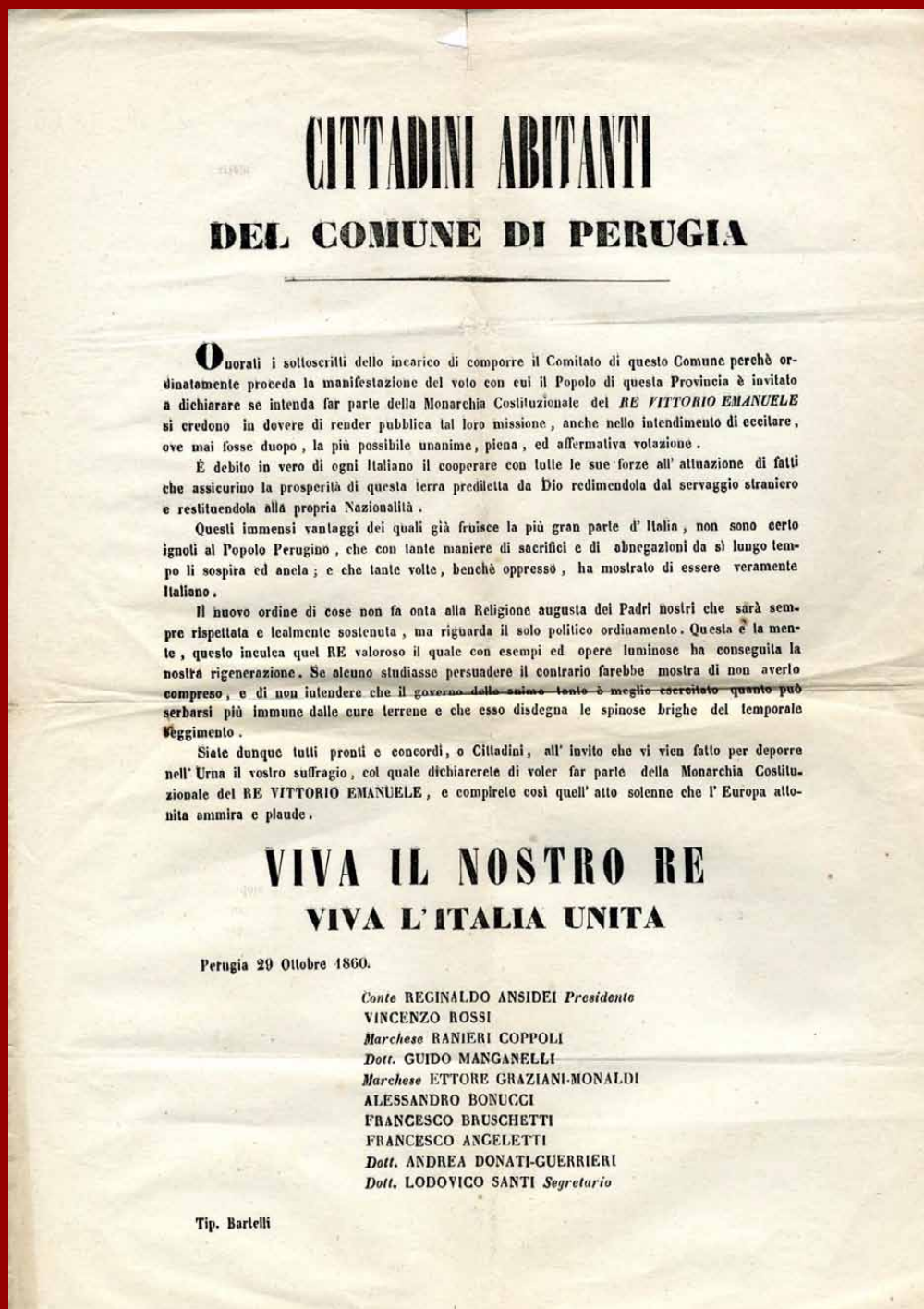
Per voi , o Umbri , Egli mise a duro cimento la sua corona , per voi trasse la gloriosa sua spada . Se mai furono popoli che avessero stretto obbligo di concorrere alla grande opera , questi appunto siete Voi .

Respingete coraggiosi i perfidi intrighi che volessero persuadere alcuni fra voi ad astenersi . Coloro i quali si astenessero dal portare il voto , sono grandemente colpevoli . Essi non appartengono a nessun partito . Essi non hanno la coscienza della dignità del cittadino .

Accorrete dunque tutti e con unanime consenso al solenne atto . L' Italia vi guarda : al pari degli altri suoi figli voi farete certamente il vostro dovere .

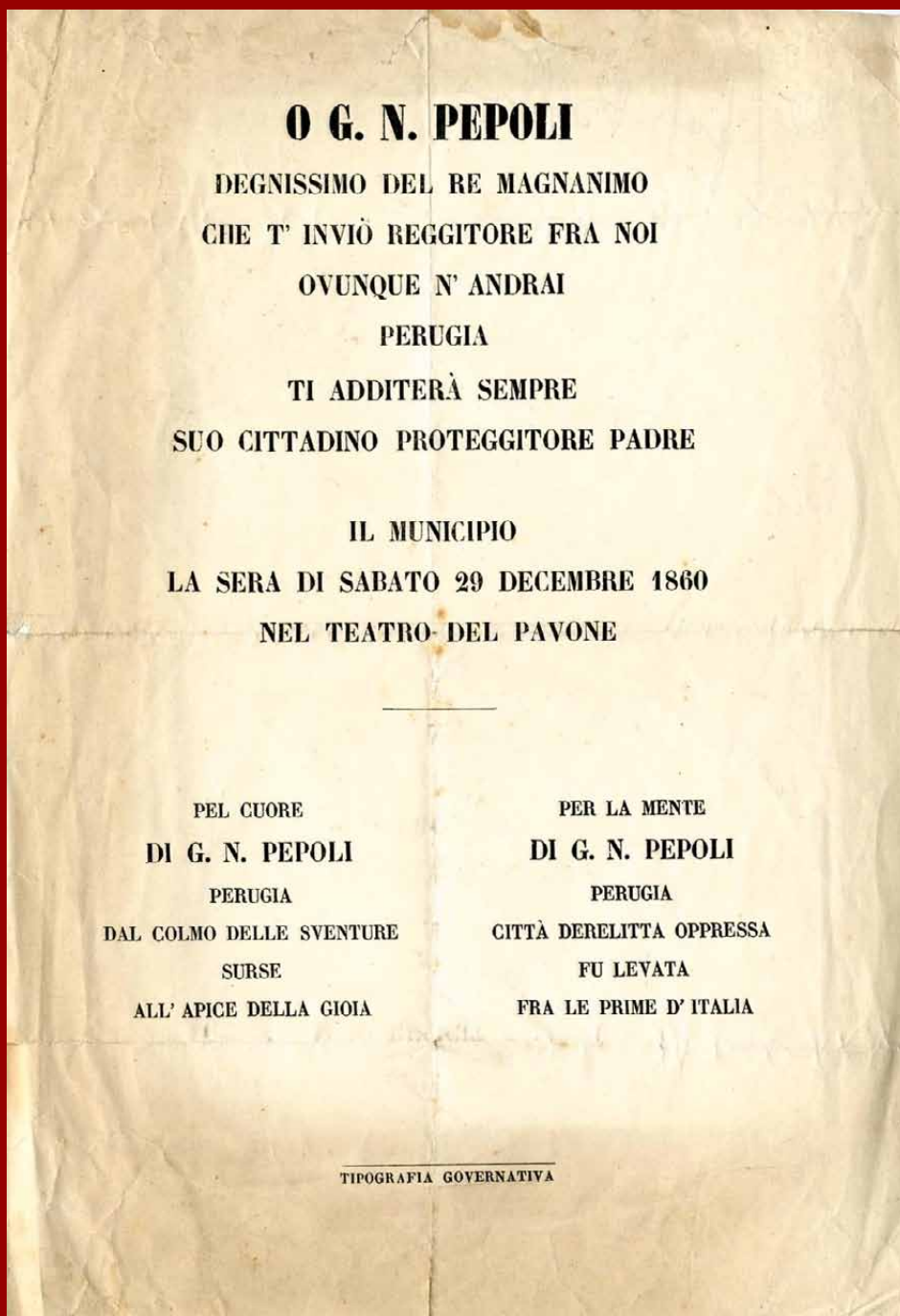
**VIVA VITTORIO EMANUELE PRIMO RE D' ITALIA .**

18. 8. Manifesto degli esponenti del Comitato comunale per le votazioni rivolto ai "Cittadini abitanti del Comune di Perugia", Perugia, Tip. Bartelli, 29 ottobre 1860, c. 1.  
Il Comitato organizzatore delle elezioni per l'annessione dell'Umbria al Regno d'Italia, esorta i Perugini a votare a favore. Il Comitato è composto da: conte Reginaldo Ansidei, presidente; Vincenzo Rossi; marchese Ranieri Coppoli; dott. Guido Manganelli; marchese Ettore Graziani-Monaldi; Alessandro Bonucci; Francesco Bruschetti; Francesco Angeletti; dott. Andrea Donati-Guerrieri; dott. Lodovico Santi, segretario.



19. 9. Manifesto dedicato a Gioacchino Napoleone Pepoli dal Comune di Perugia. [Perugia], Tipografia governativa, [1860], c. 1.

“O G.[ioacchino] N.[apoleone] Pepoli degnissimo del re magnanimo che t’invio reggitore fra noi ovunque n’andrai Perugia ti additerà sempre suo cittadino proteggitore padre. Il Municipio la sera di sabato 29 dicembre 1860 nel Teatro del Pavone”. In basso a sinistra: “Pel cuore di G. N. Pepoli Perugia dal colmo delle sventure surse all’apice della gioia”. In basso a destra: “Per la mente di G. N. Pepoli Perugia città derelitta oppressa fu levata fra le prime d’Italia”.





### **Sezione III**

**Testimonianze sui fatti di Perugia del 20 giugno 1859  
(1896-1959)**

20. 1. Lettera firmata da Giovanni Agostini, detto Cimbelli, indirizzata a Giuseppe Bellucci, Perugia, 25 febbraio 1896, cc. 2.  
Cimbelli, protagonista, insieme a Guardabassi, Sabatini e Fagioli, dei fatti del 20 giugno 1859, mira a chiarire quello che effettivamente accadde in quei giorni.

Chiarissimo  
Sigi. Prof. Bellucci Cav. Giuseppe

Spisui ar vos ebbi a leggere nella  
Strenua della Provincia quelle Episcopali fi-  
no ad ora inviate, del 20 giugno 1859. - Non  
appena letto, ebbi io uno dei quattro  
protagonisti (Giovanni Cimbelli) l'invia-  
tore tra vivente, mi prese raghezza di non  
verlo meglio informato in alcuni punti  
di quell'episodio, non del tutto esatto.

Non faccio però, deggio Prof. Be-  
re, senza pietosa alcuna, se non quella  
di farle sapere il vero.

Stati l'ardire e mi compatisca.

Finanzi tutto le dirò che io, tutti e quattro  
Guardabassi, Sabatini, Fagioli ed io, fummo  
prima uccisi a cura di fra Stefano Ta-  
scali nella sua cella, e fu mio merito se da  
quel luogo riuscimmo sani, andati alla pie-  
ciolata e da fra Stefano uccisi pagam.

no nella Chiesa e u' raprendemmo nella stua-  
tino dei martiri. L'ora entrati la sera  
del 20, lunedì, vi rinvenemmo vivo ed  
poverissimo del 20 sulla di anima viva e re-  
casi piccoia alcuna, nemmeno una stilla di  
acqua.

Il 21 gli on'arri anito scortati ad un chie-  
ra vi era qualcuno raposto, la pulcritudine  
non rinvenimmo, non esposti gli organi  
mi, ma non ci trovaron.

Il 22 l'episcopali, scitammo dei parti in  
Chiesa ed io spinto dagli stivali della pa-  
me e come gli altri con la lingua grama  
e uera, feci e mi profferii a quei parti di  
upire recando essi che erano per procedere,  
Da perire lo stesso ed nella processione del  
Corpus Domini, ma vi si opposero ricorrono  
per paura, specie fra Benedetto, e rindeli allora  
d'insopportabile.

Usciti di parti e scitaramo sani ancora,  
ma trovai tutte le porte chiese e vicinali di-  
scuote e mi ebbi i rattuaggi del paricete  
e longavimmo Guardabassi.

Inti a poco entrò partito in Chiesa

uno mirare solo, e dopo alcuni gibelloni  
lungo la Chiesa vedemmo che sali  
sull'altare di S. Mauro e cominciò a  
spiccare ed intagliar santini e miracci  
li d'argento; in ciò fare, fece cadere un  
candeliere ed impavido fuggo lasciando  
la porta in fondo al coro aperta; fu dove,  
fatto assottando, uscì.-

Uscito, di narco parlai quindi con  
mia madre; ed era la sera del 40, l'indomani  
riccai di recapitare al Consolato del Govern.  
no pontificio un biglietto, che giunse a  
Vatino, in cui raccomandavo soccorso  
a quei tre, che da tre di più non rimane  
giavano ed allora se che fatto premere  
all'abate de' quaranta, perché facesse li  
cura degli Orisani di deporre la  
Chiesa, ed ecco il merito dei frati (ec-  
cetto fra Stefano Pascali), e così ricor-  
ro a miei e peccati ed indio poi greci fra-  
ti aiutarono la fuga a quei tre nel  
potendo li anche non denari.-

Leggendo Professore scusi se mi

24/ Prof. Bellini

non permetto d'inciarare questa cosa,  
ma autor del vero, autor di commu-  
tatore mi vi giurò. - Se la risposta  
inopportuna mi abbia per il passato  
d'una cosa mio

Distinto

Giovanni Agostini  
Pietro Ciambelli

Perugia 27 febbraio 1844

Quattro dichiarazioni sottoscritte sui fatti del 20 giugno 1859

21. 2. Testimonianza firmata da Giuseppe Scarabelli suonatore di corno del 1° Reggimento Estero al servizio della Santa Sede, Perugia, 16 febbraio 1903, cc. 2.

Giuseppe Scarabelli di Bologna di anni 43 residente in Perugia fin dal 1859, Commesso al magazzino delle private fin dal 1864

Mi trovavo come Musicante, suonatore di Corno, nel 1° Reggimento Estero al Servizio della Santa Sede. Come tale ebbi occasione di trovarmi alla presa di Perugia fatta dal Reggimento suddetto il 20 Giugno 1859. Visto che i Musicanti effettivi di quel corpo musicale erano italiani, i Musicanti allievi stranieri. Fino a Ponte San Giovanni la Musica marcia in testa; fu posta alla coda sulla strada da Ponte San Giovanni a Perugia e precisamente là ove oggi è la Distilleria Luzzi. Non potendo penetrare per la porta San Costanzo perché barricata, il Reggimento fu diviso; alcune compagnie girarono fuori le mura per San Costanzo, altre, sei o sette, salirono le mura del frontone e con queste anche la Musica. Mi ricordo, che non essendo atto a salire fui spinto dai compagni ad oltrepassare il muro. Nel piazzale dei castagni erano sei cannoni, che ho veduto tirare verso la porta di S. Pietro. Stammo fermi presso S. Pietro circa mezzo ora; molti soldati usavano con fiaschi ed amigiane di vino, con proficci, formaggi invitandoci a mangiare ed a bere. Mi avvicinai con qualche altro compagno alla porta del 1° Chiostro e vidi una ventina di borghesi legati e guardati da Carabinieri

Dopo la zuffa sostenuta a Porta S. Pietro e superata la resistenza entro' anche la Masgia in città, seguendo i soldati che tira-  
vano continuamente nelle finestre delle abi-  
tazioni. Mi ricordo di questo fatto che un sol-  
dato già ubriaco per il vino bevuto a S.  
Pietro, fu ripreso dal colonnello Schmidt  
dicendogli, che respose dal tirare, perché  
era stata data l'ordine sufficiente; il soldato  
si rivolse verso il colonnello come in atto di  
inimicarlo con la bajonetta. La Masgia  
seguì i soldati fino a S. Erasmo; sotto  
l'Albergo erano due cadaveri, deformati e con  
porzughera di sangue. Ricordo pure di aver  
veduto cinque soldati uccisi presso il ferro di  
cavallo sopra S. Costanzo. Alla porta di S.  
Pietro morì un capitano, non so se subito o  
per ferita grave ivi riportata. Il Maestro  
della Masgia, un tedesco, fu caldamente invitato  
a salire in casa Bieri, per chiedergli pro-  
tezione dopo i fatti ivi avvenuti. Il Maestro re-  
spose ivi di alloggiare. La Masgia alloggiò a  
San Domenico in quella prima notte. Sono  
uscito dal Reggimento dopo la battaglia di  
Castelfidardo, fatto prigioniero dalle truppe ita-  
liane.

Perugia 16 Febbrajo 1903

Scarabelli Giusseppe

22. 3. "Alcune reminiscenze del 20 giugno 1859". Testimonianza scritta e firmata dal prof. dott. Ferdinando Benucci, arruolatosi volontario per la liberazione, Perugia, 20 luglio 1903, cc. 2.

*Prof. Benucci*

Perugia

Alcune reminiscenze del 20 giugno 1859.

(N.B. Non avendo scritto gli opportuni ricordi quando ero giovane, la memoria di molte cose è svanita, e mi arredo che queste notizie sono troppo frammentarie e imperfette).

Compiuta la pacifica rivoluzione del 14 giugno, si pensava alla difesa che si riteneva malagevole per deficienza di armi e più di persone, perché la maggior parte della gioventù (si può dire: l'attuale contingente di leva) era volontaria nel forte esercito piemontese che già poteva dirsi italiano. Ma si comprendeva da tutti che era impegnato il nostro onore e che sarebbe stata viltà il retrocedere dall'impresa.

Ci si arruolava - non rammento dove, ma forse in Municipio - il 17 e il 18 giugno, ed il riscontro era un fogliolino con un numero (144, 2<sup>o</sup> ruolo; il mio che conservo). Minuzia; ma non ho altro ricordo in proposito.

La sera del 19 ci riunimmo nella caserma di S. Domenico, dove si passò la notte: saremo stati circa cinquecento.

La mattina del 20 vedemmo due ufficiali toscani in uniforme che - ci fu detto - insieme a Carlo Bruschi organizzavano la difesa a porta S. Pietro e al Fontone.

Il Bruschi, dopo averci fatto mettere in fila nel cortile della caserma, ci disse alcune poche calde parole, di cui rammento le frasi che suonarono: non essere timidi come a quelli, non fieri come leoni, ma dover combattere animosi in difesa della libertà e della patria.

Di buon'ora si presentò al Bruschi il conte Francesco Donini Alfani; il Bruschi voleva dargli un comando per la difesa di una delle porte della città, ma egli rispose rinunziando e dichiarando di voler combattere insieme al popolo, senza

veruna distinzione).

Circa le 9 antim. un distaccamento di una trentina d'uomini comandato da Gustavo Sanguinetti e del quale facevo parte, si mosse dalla caserma per andare a custodire la porta del Monte: lungo la strada detta allora del Campo Battaglia, Achille Bartelli ch'era con noi incurava delle donne che stavano attente alle finestre a vederci passare. A porta della Besa una parte del distaccamento, tra cui era forse Bartelli che più non rividi, si diresse alla porta S. Antonio; e mi pare che pure altri in piazza Grimalda voltarono per il Bulagajo, dimodo che solo 11 o 16 rimanemmo con Sanguinetti per la porta del Monte.

Eravamo armati alla meglio di un fucile per uno di variati modelli, e con poca munizione di polvere e piombo. Io avevo un fuciletto a una canna che credo avrebbe fatto più rumore che danno.

Dopo un paio d'ore venne ordine di distribuirci ai primi piani delle case da S. Agnese alla porta. Però non molto dopo cominciato il combattimento ci fu prescritto di ritornare nel corpo di guardia della porta.

Nelle ore pomeridiane sentimmo continuare la fusilata, qualche colpo di cannone, le campane a martello. Vi fu un tempo di sosta, poi la fusilata ricominciò più viva quando - come si sapeva in seguito - furono saccheggiate i negozi nel Corso.

Cominciavano allora a partire dalla porta S. Angelo coloro che morivano, o presa parte più attiva alla resistenza, o combattuto. ricordo tra i primi il prof. Cesare Bragnotti, e - mi sembra - il conte Antonio Cesari; e tra i secondi, Giulio Lucchetti, annerito le mani e il viso dalla polvere del suo fucile. Tutti ci commovevano col dire che la città era in preda al terrore e al saccheggio.

Quando molti dei compromessi erano passati (ci fu detto che Guardabassi padre, Faina ed altri uscirono dalla porta del Bulagajo) e che niuno più si vedeva giungere dall'interno della città, il nostro mandato poteva dirsi esaurito, poiché l'invio del distaccamento a quella

porta fu fatto allo scopo di agevolare la via ad i partenti. rientrare subito in città non era forse prudente, ed allora proposi a Sanguinetti di recarci alla villa degli Angloni all'Elce, dove essi allora dimoravano. Assenti e vi fummo accolti con la più cordiale ospitalità. La mattina del 21, Sanguinetti, deciso di rimanere per cautela qualche giorno in quelle campagne, preparava brevi lettere per la sua famiglia e per altri in città, dove io e alcuni altri che non rammento ci disponevamo a cautamente rientrare. Si era in questa determinazione quando, intorno alle 10 ant. giunsero di corsa alla villa scalmanati, spaventati sette o otto tra uomini e donne del rione di porta S. Angelo con la notizia - la quale in seguito si riconobbe insussistente - che gli sarraceni, udito come molti perugini fossero sbandati per le colline fuori porta del Monte, avevano inviato dei drappelli a caccia dei fuggitivi. Udito ciò, usammo tutti tumultuosamente dalla villa e ci disperdemmo per la campagna. Io mi ritrovai con Leopoldo Angloni (che non rammento se venne alla villa la sera del 20 o la mattina del 21) ed altri de' cui nomi non mi sovviene.

Le cose da fuggiaschi per strade traverse e nel pomeriggio si passò quel eh'era allora confine e si giunse al paese toscano di Morecastale (Cortona), dove la notte fummo ospitati dal negoziante G. B. Pistelli che era uno dei più attivi intermediari tra i cospiratori toscani e gli umbri. La mattina di poi, a dorso di mulo, atteso lo scosciamento delle vie, si andò a Cortona.

Qui il patriottico Municipio fece distribuire pane e denari ai più bisognosi tra i fuggitivi. Io e Leopoldo Angloni andammo in vettura ad Arezzo e di costà in diligenza a Firenze, dove giungemmo la mattina del 23 giugno. Colà trovammo altri nostri compagni e tutti eravamo assediati di domande sui casi di Perugia: noi eravamo strenuamente dolenti di non poter dire altro che aver lasciata la città in preda al saccheggio?

Sono noti i generosi soccorsi che all'ora Firenze prodigò a Perugia.  
Di là della nave notizie al povero vecchio babbo che dal 19 giugno  
era in pena per la mia sorte. Ma!... è l'antico destino quello di sacrificare  
alla patria gli affetti di famiglia.

Dopo tre o quattro giorni appresi in Firenze essere stati i  
disastri perugini il soggetto di un bollettino delle guerre combattute  
per il risorgimento d'Italia nel 1849. Questo fu il sogno che il sacrificio  
di Perugia era stato valutato e fu come un primo augurio della  
giorno della nostra liberazione - 14 Settembre 1860! -

Perugia, 20 Luglio 1903.

Prof. Dott. Ferdinando Bonucci

Cap. Bull.

In casa Bieri si trovavano parecchi penteg-  
 gianni, alcuni non armati, altri sì, collocati in  
 quella casa da ordini del Comitato. Con questi  
 trovavasi pure Filippo Bieri, armato di fucile,  
 che aveva preso parte alla difesa e poi rima-  
 sse in casa. Questi uomini si trovavano col-  
 locati nelle camere superiori e dal tetto tirava-  
 vano fucilate verso gli aggressori. Un tenente  
 spinzero ricordo' quei tardi alla palmaria Bie-  
 ri di aver veduto dal tetto tirare fucilate  
 contro la truppa. Questi uomini nella not-  
 te restarono in casa, all'insaputa degli  
 spingeri, ricoverati nelle stesse camere su-  
 periori. Filippo gettò il fucile nel porco;  
 un altro dei ricoverati si gettò nel cortile  
 di Salvatori e si ruppe una gamba; a  
 quest'uomo che si lamentò tutta la  
 notte non fu potuto prestare alcun so-  
 corso.

Obbedendo agli ordini di Omicini e di  
 Cipri, che invitavano a radunar roba  
 per gettare sui soldati, le donne della  
 famiglia Bieri avevano radunato a pie-  
 di delle finestre mattoni, lastre, polvere.  
 Questa roba fu ritirata quando da die-  
 tro alle finestre le donne vedevano pas-  
 sare feriti sulle pedie, e si tiravano fu-  
 cilate sulle finestre.

Uno delle botteghe ottostanti era occu-

Spanti era occupata dallo Spagnolo Quintilio  
Fabretti, il quale aveva chiusa la porta, ma  
lasciando lo sportello aperto. Gli Svizzeri pe-  
netrarono in questa bottega ed atterrarono u-  
na partecina interna che comunica con l'  
andito della casa per cui salirono.

In una camera del primo piano che  
ha una finestra verso il vicolo si trovavano  
Trene Polidori e le sue due figlie Lucia e  
Matilde, Marianna Bieri moglie di Luigi  
Marearelli con un bambino di circa 5 an-  
ni (attualmente ingegnere meccanico a Favina  
di nome Ettore), Caterina Bieri sorella di  
Marianna, Anna Bieri altra sorella, due  
sorelle Bianconi Amalia ed Aurelia, allie-  
ve modeste di Palmira Bieri, Mariuccia  
Pasprini altra allieva, figlia della Pasprini  
uscita il 20 giugno, Ersilia Omicini ma-  
ta Babueli moglie a Raffaele Omicini.  
Si trovavano in una camera all'opera  
e sentivano romore nelle camere vicine  
di qui che l'Urene Polidori disse a tut-  
te le altre di fare orazioni perché reputa-  
va vicino il pericolo. L'Urene consigliava  
alla Marianna Bieri, che aveva il figlio  
in braccio, di farsi avanti e di metter gran-  
go, e mentre si diceva questa due fucile  
late tirate al gruppo ferirono l'Amalia  
Bianconi ed uccisero la Urene Polidori. Gli  
Svizzeri eran quattro, due non tirarono,  
si avanzarono ed aprirono le imposte.

Le figlie della Polidori gridavano al soccorso per la madre caduta, gli Svizzeri presunti dicevano non esse rimedio, di che esse madre. La figlia sentì passo nella camera vicina affacciandosi alla finestra per chiamare aiuto; vide un tenente ed invocò aiuto. Tra il capo Muscia, il quale poté e in sulle prime non voleva prestarsi a nulla; poi cedette alle preghiere delle molte donne, chiamò sei musicanti e restò con essi in casa, ordinando che i musicanti andassero in compagnia delle donne per accompagnarle alle proprie case, o a chiamare i medici all'ospedale e altrove. Questi militari rimasero nella notte nella casa Bieri ed impedirono nuovi guai. Dall'ospedale venne un ufficiale che giudicò la ferita della Bauicini impossibile a curarsi, perché aveva la palla restata nella ferita. Uno dei musicanti, che era stato nelle ambulanze in Crimea curò alla meglio la ferita. Nella camera da lavoro arrecarono disordine ma non fu saccheggiata, come conteneva oggetti in massima di poco interesse. Fu saccheggiata invece la camera da dormire di Orucini in cui fu portato via tutto, ma singolarmente il ritratto di Orucini, fu portato via ed il giorno dopo fu veduto dal Capo Muscia al Caffè Baduel. Alcuni soldati che portavano via i lenzuoli furono

incontrati dal Capo Muscia, fatti retrocedere  
perché restituivano la biancheria.

Nel mattino del 21 alle 9 la Compa-  
gnia della Misericordia andò a prendere il  
cadavere di Grene Polidori, che fu colloca-  
to nella Chiesa di Santa Croce, ove furò  
no pure depositati gli altri cadaveri di  
gli uccisi. Nella mattina la Muscia  
militare fece le prove della marcia  
funebre sul balcone di casa Bieri. Questa  
marcia doveva aprir la marcia per il tra-  
sporto dei loro cadaveri.

I medici militari sopraggiunsero poi  
per curare la Damiani ferita e la  
tennero in cura per alcuni giorni.

Con le donne trovavasi pure un tal Tuf-  
felli, che era tra i difensori, il quale si dette  
per fratello delle Polidori; trovavasi pure il  
Ponteggianno che si gettò dalla finestra nel  
cortile di Salvatori. Gli altri difensori erano  
saliti con Filippo Bieri nel piano superio-  
re e la Palmira Bieri era con essi per  
impedire che scendessero. Questi difensori co-  
stitamente a Bieri restarono la notte appres-  
so nel piano superiore, non uccisi, né di-  
sturbati. Il giorno appresso allontanatosi  
il Capo Muscia ed i Muscianti dispersero  
con precauzione e si riportarono a casa  
propria.

Nella camera abitata da Damiani tro-  
varono anche uno squadrone ed una dega.

e questo movimento fu fatto prima che  
i soldati entrassero nella camera ove trova-  
vansi le donne. Dificate armi pervennero  
a dare maggiore idea che la casa Bieri  
fosse una di quelle dove maggiore era  
lo spirito rivoluzionario, perciò maggiore  
apprensione. Filippo Bieri si allontanò il giorno  
dopo e nessuno si accorse di lui e dei suoi  
compagni.

Perugia 26 Luglio 1908  
Giacinto Cerimondieri

24. 5. Testimonianza, raccolta da altri, di Filippo Patumella, illetterato, Perugia, 6 agosto 1903, cc. 2.

Aut. Bellini

Gli svizzeri si approssimarono al Monterone, per gi-  
rarono attraverso filo e si fermarono sull'Ala. Le  
prime fucilate ebbero luogo dalle mura dell'orto e  
dalle finestre del Convento. Poi arrivarono altre fucila-  
te da sinistra al filo.

Scorrevano arditamente S. Stefano, Guardabassi e  
Foschi che poi pote' uscire, Faggioli e Sabatini.  
(Faggioli Matteo).

Secondo Patumella l'allontanamento dei  
napoliti sarebbe avvenuto, salvo errore, il  
Sabato, dopo tolte le pedine dal freggio  
ne.

Gli Svizzeri gettarono dalle finestre moltil-  
l'arma, maderie, coperte, banca-  
ie, tavole. Questa roba fu raccolta da  
un tal Giuseppe Maniere, colono al filo.  
Sembra a Patumella, che si chiamasse  
Maniere Bravetta.

Patumella portò in giro ad ispezionare  
le volte, i fondi, tutti i lacopi napoliti.  
Ubbi da un Convento un biglietto di libera-  
zione, biglietto che Patumella non  
fue vedre, ma poi perde.

A Patumella pare di ricordarsi che con  
Guardabassi, Faggioli e Sabatini fosse anche  
uno di Bonina, maestro di danza, di cui non  
ricorda il nome.

Secondo Patumella l'Abate andava

Nonna, non sarebbe stato ricevuto dal Papa;  
anzi ebbe tre giorni di tempo per ritornare  
Perugia.

Nella Chiesa ricorda di aver veduto un  
soldato di fantinella che stazionava in mezzo  
alla Chiesa. Ricorda pure che fu fatta una  
barricata di paglia dietro la porta per im-  
pedire ogni accesso; questa barricata fu fatta  
dagli Svizzeri. Forse era paglia di depositi  
progettata alla porta della Chiesa, che ricopri-  
va anche la statua di S. Mauro.

Ubbaldi fu del quartiere dell' Abate per  
andare incontro, come famiglia, alle trup-  
pe. Fu ferito in una piede.

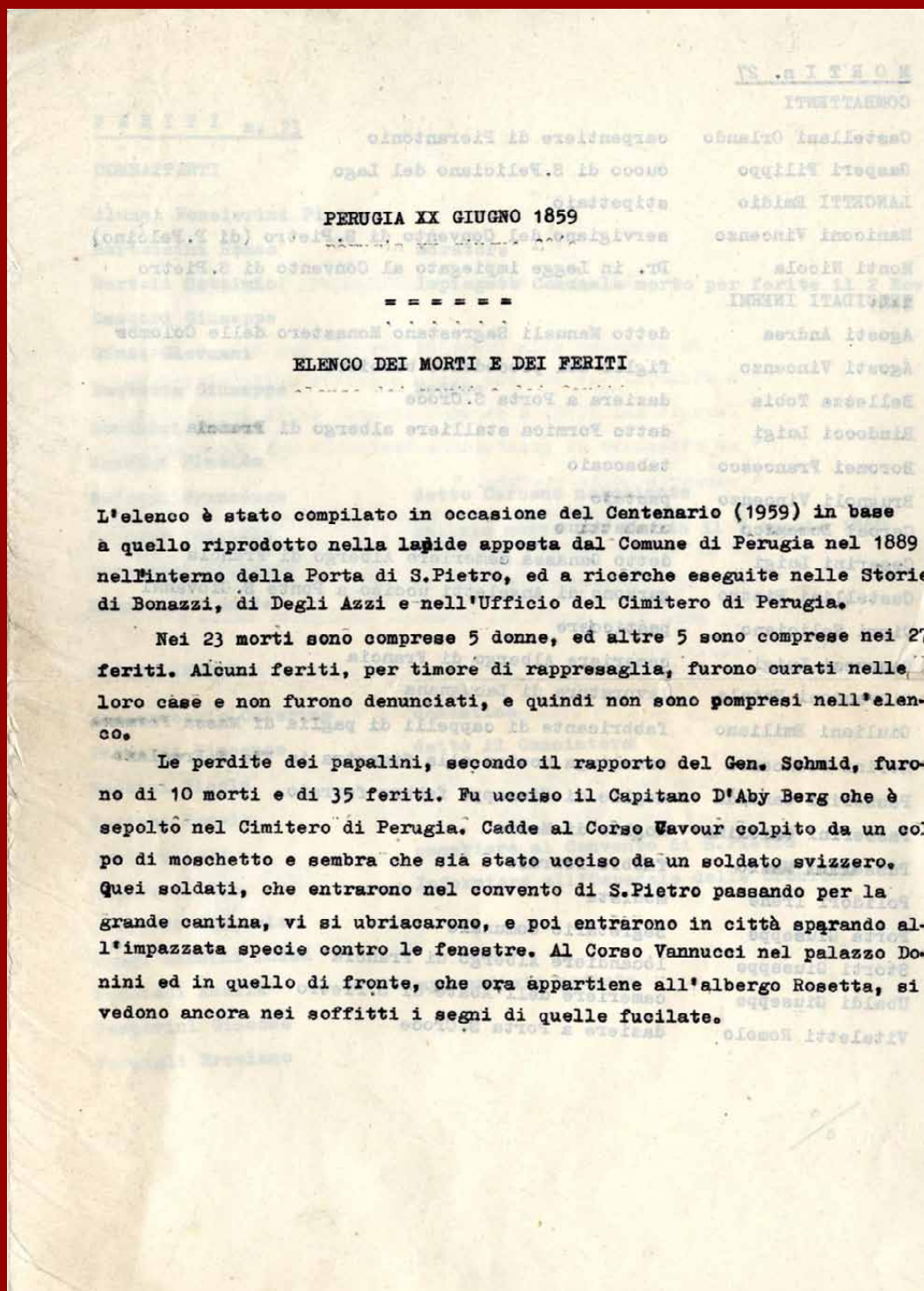
Orsi, cameriere dei nobili, si affacciò sul  
muro del giardino che prospetta la strada  
di S. Costanzo, ponendo avanti le mani  
e fu ferito nella mano. Fu recato  
all'ospedale.

Perugia 6 Agosto 1903

Filippo Sabunella illetterato

*Documenti prodotti in occasione del Centenario dei fatti di Perugia*

25. 6. Elenco dattiloscritto dei morti e dei feriti per i fatti del 20 giugno 1859, tratto dalla lapide apposta all'interno di Porta S. Pietro dal Comune di Perugia nel 1889 e compilato in occasione del Centenario. Il dattiloscritto è datato giugno 1959 e firmato da Vittorio Pucci Boncambi, cc. 2.



M O R T I n. 27

COMBATTENTI

Castellani Orlando      carpentiere di Pierantonio  
Gaspero Filippo        cuoco di S.Feliciano del Lago  
LANCETTI Emidio        stipettaio  
Maniconi Vincenzo      servigiano del Convento di S.Pietro (di P.Felcino)  
Monti Nicola            Dr. in Legge impiegato al Convento di S.Pietro

TRUCIDATI INERMI

Agosti Andrea            detto Manuali Sagrestano Monastero delle Colombe  
Agosti Vincenzo        figlio del precedente barbiere  
Bellezza Tobia          daziere a Porta S.Croce  
Bindocci Luigi          detto Formica stalliere albergo di Francia  
Boromei Francesco      tabaccaio  
Brugnoli Vincenzo      pastaio  
Carosi Domenico        ciabattino  
Cesarini Luigi          detto Ganassa maneriere Albergo di Francia  
Castellini Pietro      garzone di Angeletti ucciso a Ponte S.Giovanni  
Cirri Feliciano        pasticciere  
Genovesi Luigi          cameriere Albergo di Francia  
Giovannoni Natale      lavoratore di Lacugnana  
Giuliani Emiliano      fabbricante di cappelli di paglia di Massa Fermana  
Morini Francesca        casalinga uccisa alla finestra in Via S.Ercolano  
Passerini Candida      moglie di Giuseppe fabbro ferraio  
Passerini Carolina     moglie di Mauro  
Passerini Mauro        fabbro ferraio  
Polidori Irene        modista  
Porta Giuseppe        Segretario Comunale  
Storti Giuseppe        locandiere Albergo di Francia  
Ubaldi Giuseppe        cameriere dell'Abate di S.Pietro  
Vitaletti Romolo        daziere a Porta S.Croce

F E R I T I n. 23

COMBATTENTI

Alunni Pensierini Pietro

Bartoccini Romeo muratore

Bartoli Settimio Impiegato Comunale morto per ferite il 2 Nov.  
1860

Castori Giuseppe

Cinti Giovanni

Danzetta Giuseppe Medico

Dominici Andrea

Landini Pladido

Maiotti Francesco detto Carbone negoziante

Perrone Pasquale sellaio morto per ferite il 7 Agosto 1860

Tamagnini Giuseppe

Zannetti Diomede

FERITI INERMI

Baciavecchia Caterina domestica

Fabretti Vincenzo detto il Cacciatore

Mancini Nicola

Morichi Romolo

Orsi Filippo

cameriere al Convento di S. Pietro

Piglia Giulia

Infermiera all'Ospedale delle Croniche

Polidori Pasquale

Rossi Bachini Luisa

Tancioni Amalia

apprendista modista

Temperini Giacomo

Vermigli Ercolano

0  
/

1959

COMITATO

Castellani Orlando

Capelli Filippo

Caracciolo Antonio

Caracciolo Vincenzo

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

Caracciolo Nicola

**MEDAGLIA d'ORO DI BENEMERENZA NAZIONALE**

Fu concessa alla Città di Perugia con R.D. 9 Giugno 1898  
" a ricordare le eroiche gesta compiute dalla cittadinanza di  
" Perugia nel 1859, a perenne ricordo degli eroici fatti e co-  
" me attestato di gratitudine Nazionale nel Cinquantesimo anni-  
" versario dello Statuto. "

Tale onorificenza era stata istituita dal Re Umberto I\*  
per rimeritare azioni altamente patriottiche compiute nel pe-  
riodo del Risorgimento Italiano dalle Città Italiane.

Sono 23 i Gonfalonni Comunali insigniti della importante  
decorazione.

L'ultima concessione è stata effettuata nel 1911.

Le prime 9 concessioni furono effettuate con Decreti sin-  
goli.

Con R.D. n.395 del 4 Settembre 1898 fu data una regolamen-  
tazione definitiva alla istituzione.

*Giugno 1959*

*Vittorio Pini Boncambi*

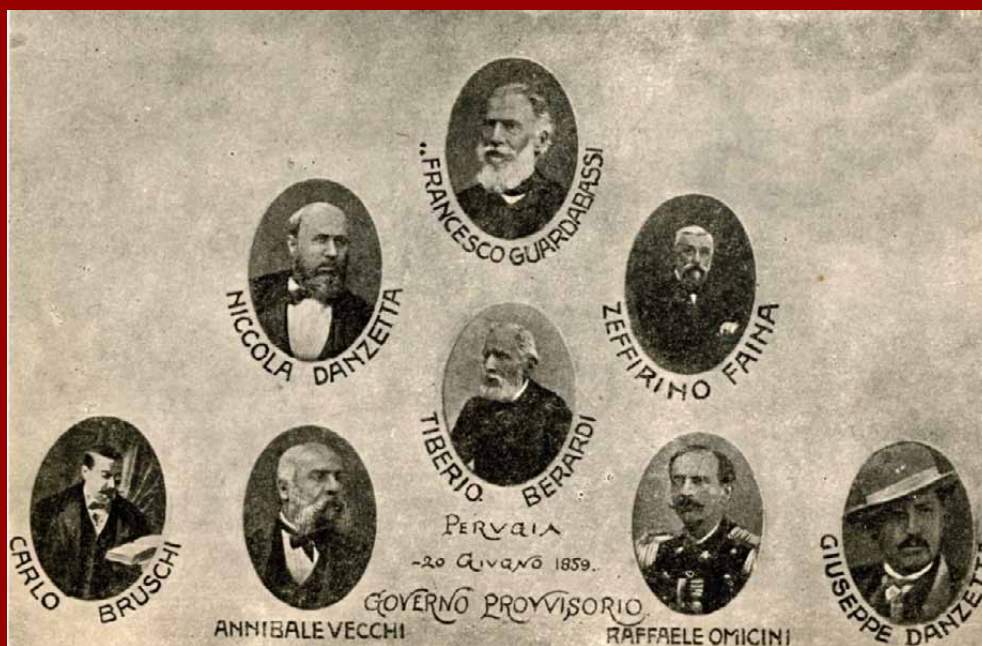
26. 7. Elenco dattiloscritto contenente i nomi dei "morti combattendo", dei "trucidati inermi", dei "feriti combattendo" e dei "feriti inermi" tratti dalla lapide apposta sulla Porta S. Pietro in ricordo dei fatti del 20 giugno 1859, c. 1. Il dattiloscritto riporta anche i nomi dei componenti del Governo Provvisorio del 14 giugno 1859.

| <u>IX GIUGNO 1859</u>                                          |        |
|----------------------------------------------------------------|--------|
| MORTI COMBATTENDO                                              | 5      |
| Castellani Orlando                                             |        |
| Casperi Filippo                                                |        |
| Lancetti Emidio                                                |        |
| Maniconi Vincenzo                                              |        |
| Monti Nicola                                                   |        |
| TRUCIDATI INERMI                                               | 21     |
| Agosti Andrea                                                  |        |
| Agosti Vincenzo                                                |        |
| Bellezza Tobia                                                 |        |
| Bindocci Luigi                                                 |        |
| Boromei Francesco                                              |        |
| Brunelli Vincenzo                                              |        |
| Carosi Tommaso                                                 |        |
| Cesarini Luigi                                                 |        |
| Castellini Pietro                                              |        |
| Cirri Feliciano                                                |        |
| Giovannoni Natale                                              |        |
| Giuliani Emiliano                                              |        |
| Morini Francesca                                               |        |
| Passerini Candida                                              |        |
| Passerini Carolina                                             |        |
| Passerini Mauro                                                |        |
| Polidori Irene                                                 |        |
| Porta Giuseppe                                                 |        |
| Storti Giuseppe                                                |        |
| Ubaldi Giuseppe                                                |        |
| Vialetti Romolo                                                |        |
| Totale Morti                                                   | ==26== |
| FERITI COMBATTENDO                                             | 12     |
| Alunni Pensierini Pietro                                       |        |
| Bartoccini Romeo                                               |        |
| Bartoli Settimio                                               |        |
| Castori Giuseppe                                               |        |
| Cinti Giovanni                                                 |        |
| Danzetta Giuseppe                                              |        |
| Dominici Andrea                                                |        |
| Landini Placido                                                |        |
| Maiotti Francesco                                              |        |
| Parroni Pasquale                                               |        |
| Tamagnini Giuseppe                                             |        |
| Zannetti Diomede                                               |        |
| FERITI INERMI                                                  | 11     |
| Baciavecchia Caterina                                          |        |
| Fabretti Vincenzo                                              |        |
| Mancini Niccola                                                |        |
| Morichi Romolo                                                 |        |
| Orei Filippo                                                   |        |
| Piglia Giulia                                                  |        |
| Polidori Pasquale                                              |        |
| Rossi Bachini Luisa                                            |        |
| Tancioni Analia                                                |        |
| Temperini Giacomo                                              |        |
| Vermigli Ercolano                                              |        |
| Totale Feriti                                                  | 23     |
| -----                                                          |        |
| GOVERNO PROVVISORIO DEL 14 GIUGNO 1859                         |        |
| Francesco Guardabassi Niccola Danzetta Zeffirino Faina Baldini |        |
| Tiberio Berardi Segretario                                     |        |
| COMITATO DI DIFESA                                             |        |
| Carlo Bruschi Filippo Tantini Antonio Casareti                 |        |
| COLLABORATORI                                                  |        |
| Annibale Vecchi Raffaele Omicini Giuseppe Danzetta             |        |

27. 8. Cartolina ricordo degli appartenenti al governo provvisorio del 20 giugno 1859, con i ritratti di Francesco Guardabassi, Nicola Danzetta, Zeffirino Faina, Tiberio Berardi, Carlo Bruschi, Annibale Vecchi, Raffaele Omicini e Giuseppe Danzetta, Perugia, Tip. Umbra, s.d.



28. 9. Cartolina stampata in occasione delle celebrazioni per il "Centenario dell'Unità d'Italia" raffigurante gli appartenenti al Governo provvisorio del 20 giugno 1859, con i ritratti di Francesco Guardabassi, Nicola Danzetta, Zeffirino Faina, Tiberio Berardi, Carlo Bruschi, Annibale Vecchi, Raffaele Omicini e Giuseppe Danzetta, Perugia, Grafica, [1959].



29. 10. Coccarda tricolore di stoffa, prodotta in occasione delle celebrazioni per il “Centenario dell’Unità d’Italia” del 1959.





## **Sezione IV**

**Cartoline commemorative  
(1905-1959)**

30. 1. Cartolina ricordo, Perugia, Donnini, [1905].  
 La cartolina ricorda l'apposizione di una lapide da parte del 21° Reggimento Fanteria, nella Caserma Biordo Michelotti di Perugia, il giorno della festa dello Statuto del Regno, 4 giugno 1905. La lapide rievoca l'atto eroico compiuto dal sergente Giovanni Ruggia nella presa di Perugia del 14 settembre 1860. La cartolina è autografata da Giovanni Ruggia.



31. 2. Cartolina ricordo, Perugia, Donnini, [1905].  
 La cartolina, stampata per la festa dello Statuto del Regno, il 4 giugno 1905, rievoca l'episodio di eroismo compiuto dal sergente Giovanni Ruggia nella presa di Perugia del 14 settembre 1860. La cartolina è autografata da Giovanni Ruggia.



32. 3. Cartolina postale della “Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano. Prima assemblea generale, Perugia 10-15 settembre 1907”, s.n.t.  
La cartolina, firmata dall’illustratore Quinto Cenni e datata 1890, raffigura l’assalto di Porta Santa Margherita da parte del II Battaglione del I Reggimento Granatieri di Sardegna del 14 settembre 1860.



14 Sett. 1860 - Assalto di Porta Santa Margherita alla presa di Perugia del II Battaglione del I Reggimento Granatieri di Sardegna

33. 4. Cartolina postale stampata per le “Celebrazioni del I° Centenario dell’Unità d’Italia, Perugia, 14-20 giugno 1959”, Perugia, Grafica, [1959].  
La cartolina riporta quanto è scritto sulla lapide apposta il 20 giugno 1909 sulla Porta S. Pietro in ricordo dei patrioti morti o feriti.

*Per documentare l'eroico patriottismo del Popolo Perugino :*

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>MORTI</b><br/><b>COMBATTENDO</b></p> <p>CASTELLANI ORLANDO<br/>CASPERI FILIPPO<br/>LANCETTI EMIDIO<br/>MANGONI VINCENZO<br/>MONTI NICOLA</p> <p><b>TRUCIDATI INERMI</b></p> <p>AGOSTI ANDREA<br/>AGOSTI VINCENZO<br/>BELLEZZA TOBIA<br/>BINDOCCI LVIGI<br/>BOROMEI FRANCESCO<br/>BRVGNOLI FRANCESCO<br/>CAROSI DOMENICO<br/>CESARINI LVIGI<br/>CESTELLINI PIETRO<br/>CIBRI FELICIANO<br/>GIOVANNONI NATALE<br/>GIVLIANI EMILIANO<br/>MORINI FRANCESCA<br/>PASSERINI CANDIDA<br/>PASSERINI CAROLINA<br/>PASSERINI MAVRO<br/>POLIDORI IRENE<br/>PORTA GIVSEPPE<br/>STORTI GIVSEPPE<br/>VBALDI GIVSEPPE<br/>VITALETTI ROMOLO</p> | <p>L'EBBRA ORDA DI MERCENARI<br/>CVI GVIDAVA LA BENEDIZIONE<br/>DEL PONTEFICE ROMANO<br/>A PVNIRE I PERVGINI<br/>INVOCANTI LA PATRIA ITALIANA<br/>IL XX GIVGNO MDCCCLIX<br/>DA QVESTA PORTA<br/>ABBATTVTO L'VLTIMO BALVARDO<br/>DELL'EROICA DIFESA<br/>IRRVPPE A SPARCERE IL SACCHEGGIO E LE STRACI<br/>NELL'ATTERRITA CITTA'.</p> <p>DECRETO COMVNALE XX GIVGNO MDCCCLXXXIX</p> | <p><b>FERITI COMBATTENDO</b></p> <p>ALVNNI PENSIERINI PIETRO<br/>BARTOCCINI ROMEO<br/>BARTOLI SETTIMIO<br/>CASTORI GIVSEPPE<br/>CINTI GIOVANNI<br/>DANZETTA GIVSEPPE<br/>DOMINICI ANDREA<br/>LANDINI PLACIDO<br/>MAIOTTI FRANCESCO<br/>PERRONI PASQVALE<br/>TAMAGNINI GIVSEPPE<br/>ZANNETTI DIOMEDE</p> <p><b>FERITI INERMI</b></p> <p>BAGIAVECCHIA CATERINA<br/>MANCINI NICOLA<br/>MORICHI ROMOLO<br/>FABBRETTI VINCENZO<br/>ORSI FILIPPO<br/>PIGLIA GIVLIA<br/>POLIDORI PASQVALE<br/>ROSSI-BACHINI LVISA<br/>TANCIONI AMALIA<br/>TEMPERINI GIACOMO<br/>VERMIGLI EROLANO</p> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

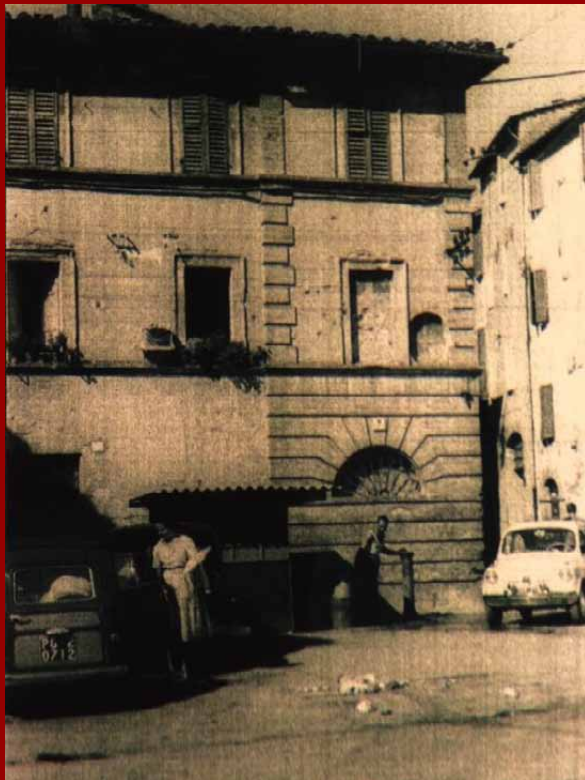
**Lapide sulla Porta S. Pietro (ingresso Corso Cavour) inaugurata il 20 Giugno 1909**



## **Sezione V**

### **Negativi e foto d'epoca**

34. 1. Busta contenente quattro negativi di “fotografie di una finestra finta della 1<sup>a</sup> casa del Borgo XX Giugno in Perugia, finestra che fu crivellata di proiettili come se fosse stata vera (indice dello stato di ubriachezza)”.  
I curatori hanno fatto stampare i quattro negativi e inserito le foto relative all’interno della stessa busta.



35. 2. Copia della foto dell' "Avvocato Nicola Monti, di Cesare, caduto al Frontone il 20 giugno 1859, nella difesa della sua Perugia", s.d.



*Avvocato Nicola Monti, di Cesare,  
caduto al Frontone, il 20 Giugno  
1859, nella difesa della sua Perugia.*

36. 3 Foto di Sebastiano Bellucci nel 1859, Perugia, Bolletti e Verri fotografi, Rione di Porta S. Pietro, via Buttinelli n. 18.



37. 4. Foto di Maria Bonaparte, moglie del conte Vincenzo Valentini, s.d.  
Maria Bonaparte Valentini fu animatrice di un salotto luogo d'incontro di intellettuali e patrioti del Risorgimento.



38. 5. Foto di Cesare Ragnotti, Livorno, Marzocchini Stabilimento fotografico, via Vittorio Emanuele n. 78.  
Dietro la foto è scritto: “questo ritratto che fu da me regalato alla povera mia madre io lo serbo come cara memoria di lei”.





**Sezione VI**  
**Opere a stampa**

39. 1. "Osservatore del Trasimeno", n. 10, Perugia, sabato 5 marzo 1831, pp. 4.  
 All'interno è conservato il supplemento al n. 10 dell' "Osservatore del Trasimeno", pp. 2.



## OSSERVATORE DEL TRASIMENO

Perugia Martedì 8. Marzo 1831

### NOTIZIE ESTERE FRANCIA

Parigi 23. Febbrajo

Sentiamo che il ministro dell'interno ha firmato un ordine per distribuire i 130 mila fucili, che in una delle ultime sedute della Camera dei Deputati, egli annunziò esser già pronti per consegnarsi alle guardie nazionali dei varii dipartimenti del regno.

— Scrivesi da Calais, in data del dì 20. febrajo che altri due brick vi avevano recato da Londra, 32,120. fucili. Sette navi, cariche di grano da differenti porti di Francia, erano pure entrati in Calais.

— Si parla molto d'una rivoluzione che dicasi scoppiata a Lisbona. Questa nuova venuta per la via d'Inghilterra ha circolato alla borsa di Londra il giorno 19. genajo. Si diceva che l'Inventus arrivato la stessa mattina dal Portogallo, dopo alcuni giorni di traversa, aveva annunziato che Don Michele era stato detronizzato e Donna Maria proclamata Regina: infine che le prigioni erano state aperte a tutti quelli che vi erano rinchiusi per opinione. Delle lettere particolari di Londra del 20. dicono che un battello a vapore vi giunto ha riportato che alla sua partenza la fucilata era impegnata nelle strade di Lisbona.

### PAESI BASSI

Bruselles 22. Febbrajo

Nella seduta del Congresso di jeri il sig. Sartet Chokier fece il suo rapporto riguardo alla missione dei Deputati a Parigi. « Gli onori che noi ricevemmo, furono fatti alla nazione. Il Re, nell'atto di accomiatarmi, mi prese per la mano, dicendo: sig. Presidente, a tutto il Belgio io do la mia mano; non separo la sua causa da quella della Francia. Saprà difenderla da ogni tentativo di estera invasione; ma siate uniti, e stabilite tra voi l'ordine e la libertà. Il presidente terminò coll'invitare il Congresso a non separa si finché non avesse assicurato la prosperità del paese.

Dietro il parere del sig. Rodenbach, si ordinò che la proposizione del sig. Lebeau, relativa alla nomina del Luogotenente generale fosse discussa dopo la legge elettorale.

### NOTIZIE D'ITALIA ASSEMBLEA DEI NOTABILI

Bologna 26. Febbrajo

Un'assemblea si raduna in Italia: molte città, diverse provincie libere vi mandano deputati. Chi sono questi deputati? Sono essi rappresentanti del popolo? Non lo sono. Ma sono alcuni di quelli che mentre altri ardivano d'impugnar le armi contro la tirannide, essi ardirono fra il tumulto dell'armi di prendere in mano le redini del Governo, e non disperarono della salute della patria. Perché si radunano? Per meditare, discutere, e proclamare un decreto elettorale che convochi in contumacia la maggior quantità possibile di volontà. Indi si avrà il voto generale della Nazione, indi dal voto generale saranno scelti tutti i

veri rappresentanti del popolo, l'assemblea costituente. Ma i Notabili qual garanzia daranno alla Nazione di se? Una tremenda: ed è questa: che essi renderan conto al Popolo. Un'altra garanzia daranno ed è la pubblicità delle sedute quando discuteranno il decreto elettorale. E' questa la base, la vera base della sovranità del popolo. Sia pubblica, e il popolo, nella presente situazione di cose, avrà quella garanzia che ha diritto di pretendere. Quali sono i loro doveri? Di preferire l'utilità pubblica alla privata. Essi l'hanno giurato. Ve n'ha un altro dei doveri, ed è di far sì che la cosa pubblica cammini rapida, come rapidi devon camminare i nostri soldati ove la libertà dei nostri fratelli chiama.

— L'adunanza dell'assemblea non ebbe altra pompa che quella della Guardia Nazionale, la quale schierata in due file nella Galleria che mette alla sala dell'adunanza, stette sotto le armi finché tutti i Notabili passarono. Radunati che furono, la Banda Militare suonò la *Marsigliese*, e quel libero suono disse al popolo assai più che non avrebbe detto un libero discorso di qualunque oratore.

— Ecco gli atti dell'assemblea. Fatto il Presidente di età, e scelti due Segretarii, i due più giovani, furono rivedute le credenziali. Indi fu proceduto alla nomina di un Presidente — VICINI — di un Vice-Presidente — ORIOLI — di due Segretarii — Mammiati, e Zaccaroni. Allora ciascuno giurò che in tutte le deliberazioni pubbliche l'utilità universale sarebbe l'unica guida del voto di ciascheduno. Poesia, ad unanimità di voti fu proclamata.

1. L'emancipazione totale di tutte le Provincie unite dal dominio temporale dei Papi.

2. La perfettissima Unione delle Provincie fra loro.

3. Il mantenimento di ciascuna Provincia nell'integrità e riparto territoriale in cui erano il 1. Febbrajo.

Si procedette infine alla nomina di diverse Commissioni.

Commissione per un Proclama che contenga le querelle contro il cessato Governo: Orioli — Mammiati — Pagani — Zanolini — Marchese Antonio Tanari.

Commissione per un progetto di un Governo Provvisorio centrale: Silvani — Rosa — Delina — Sturani — Negrioni — Zalamella — Pozzi.

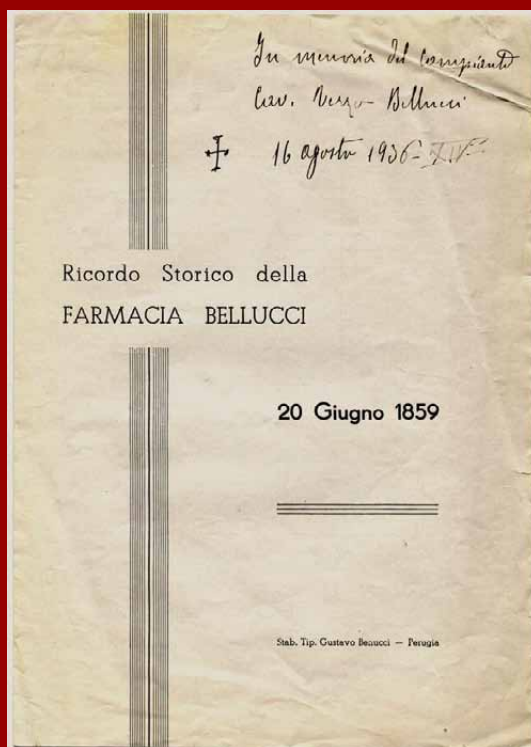
Commissione sul Regolamento interno, la quale riferisca quali sedute debban tenersi pubbliche e quali accrete: Rossi — Recchi — Belmonti Cima.

Alle 6. pomeridiane la seduta si è sciolta.

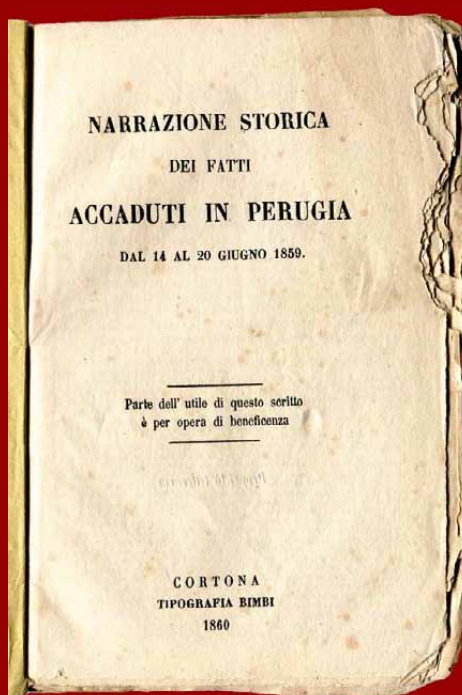
— L'assemblea dei Notabili si è radunata jeri 28. Febbrajo alle ore 1. pomeridiane; ed ha adottate le sedute pubbliche. Ha dati tosto gli ordini opportuni perché sia preparata una sala convenientemente capace. Frattanto per l'estrema urgenza della cosa pubblica seguirà a tenere le sedute nella sala nel modo tenuto finora. E' però certo che non si discuterà il decreto elettorale se non se in seduta pubblica. Si è inoltre discusso articolo per articolo il regolamento interno.

40. 2. *Ricordo storico della farmacia Bellucci, 20 giugno 1859*, Perugia, Stab. Tip. Gustavo Benucci, s.d., cc. 2.

Sulla prima carta è scritto a mano: "In memoria del compianto cav. Terzo Bellucci, [morto] il 16 agosto 1936 – XIV". All'interno è conservata una cartolina della lapide apposta nel punto in cui "trassero per fucilarlo Sebastiano Bellucci puntando il cannone verso la devastata sua farmacia e l'atterrita famiglia, 20 giugno 1859".

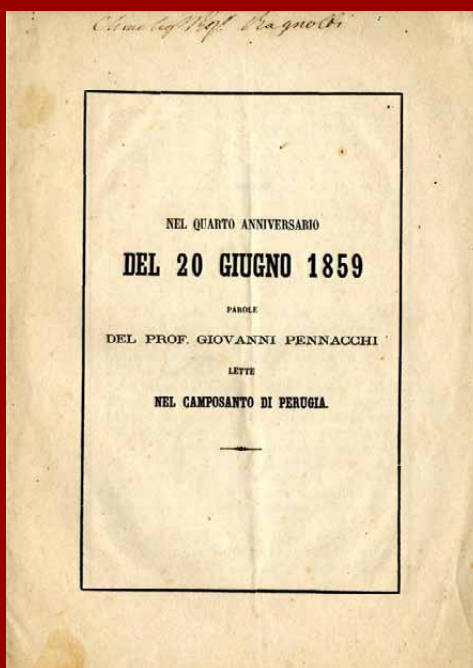


41. 3 *Narrazione storica dei fatti accaduti in Perugia dal 14 al 20 giugno 1859*, Cortona, Tipografia Bimbi, 1860, pp. 47.



42. 4 *Nel quarto anniversario del 20 giugno 1859 parole del prof. Giovanni Pennacchi lette nel camposanto di Perugia*, Perugia, Tipografia Martini e Boncompagni in San Severo, 1863, pp. 13.

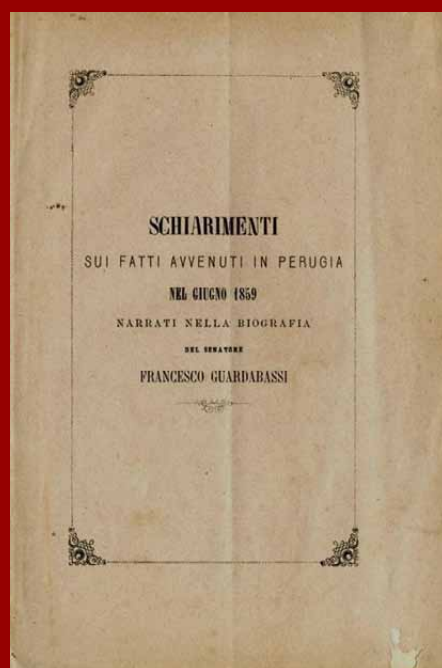
Sulla coperta è scritto a mano: "Ch.mo Sig.r Prof. Ragnotti".



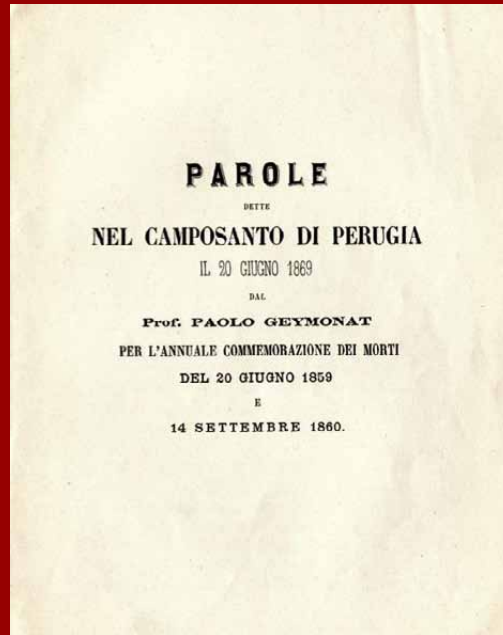
43. 5. *Parole di Braccio Salvatori lette al numeroso popolo accorso al camposanto di Perugia nel quinto anniversario del 20 giugno 1859*, Perugia, Tipografia Bartelli e Santucci in S. Fortunato, 1864, pp. 13.



44. 6. *Schiarimenti sui fatti avvenuti in Perugia nel giugno 1859 narrati nella biografia del senatore Francesco Guardabassi*, Perugia, Stabilimento Tipo-Litografico di G. Boncompagni e C., 1868, pp. 23.



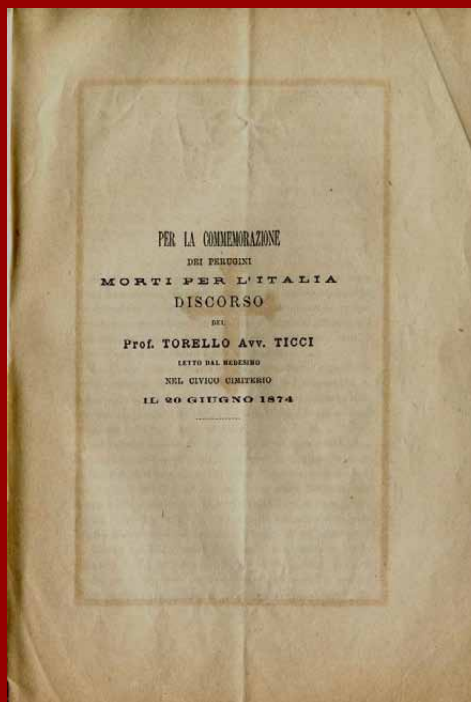
45. 7. *Parole dette nel camposanto di Perugia il 20 giugno 1869 dal Prof. Paolo Geymonat per l'annuale commemorazione dei morti del 20 giugno 1859 e 14 settembre 1860*, Perugia, 1869, Stabilimento Tipo-litografico di G. Boncompagni e C., 1869, pp. 14.



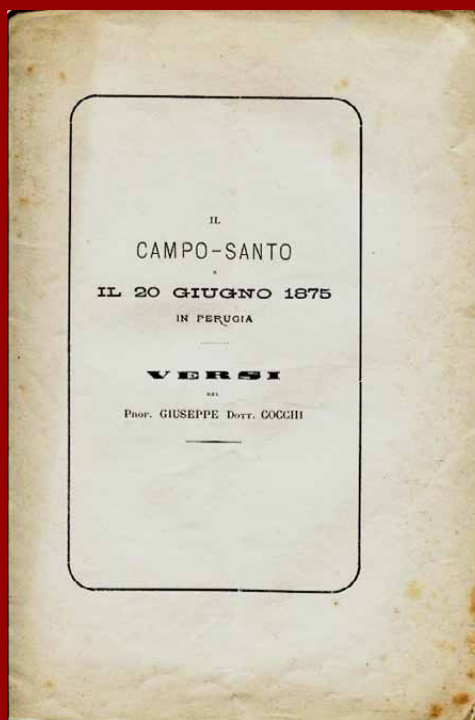
46. 8. *Illustri italiani nel secolo XIX, Francesco Guardabassi di Perugia, Ricordi di un vecchio*, estratto dal periodico "La Favilla", Perugia, Stabilimento Tipo-Litografico di G. Boncompagni e C., 1871, pp. 43.



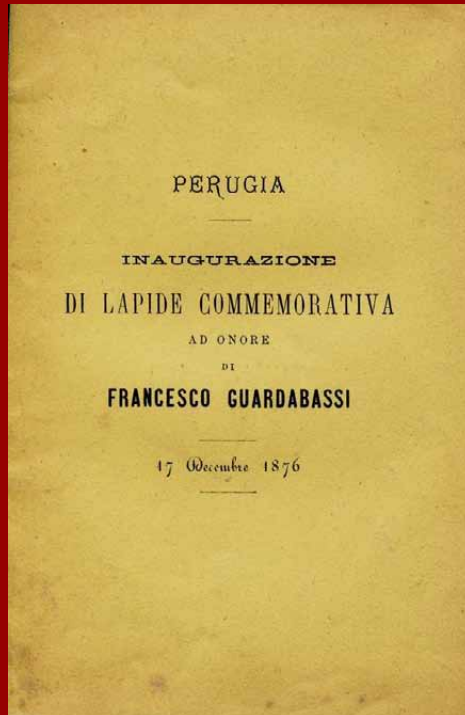
47. 9. *Per la commemorazione dei Perugini morti per l'Italia. Discorso del Prof. Torello Avv. Ticci, letto dal medesimo nel civico cimitero il 20 giugno 1874, Perugia, Tipografia G. Boncompagni e C., 1874, pp. 8.*



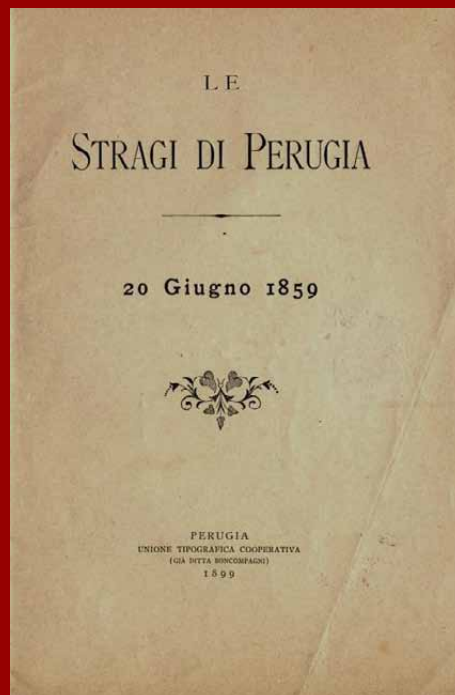
48. 10. *Il campo-santo e il 20 giugno 1875 in Perugia. Versi del Prof. Giuseppe Dott. Cocchi, Perugia, Tip. G. Boncompagni e C., 1875, pp. 11.*



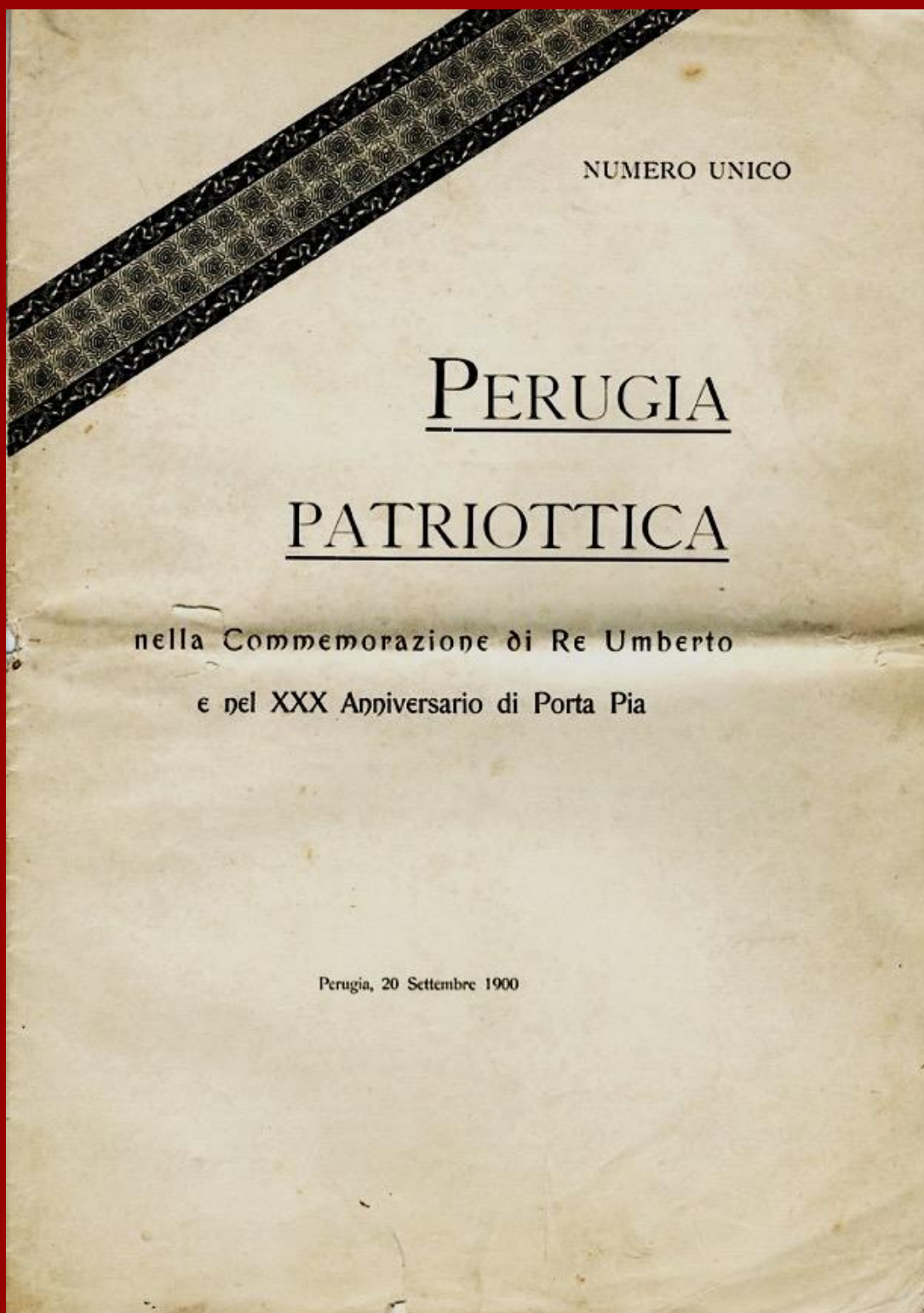
49. 11. *Perugia. Inaugurazione di lapide commemorativa ad onore di Francesco Guardabassi, 17 Dicembre 1876*, Perugia, Tipografia G. Boncompagni e C., 1877, pp. 30.



50. 12. *Le stragi di Perugia, 20 giugno 1859*, Perugia, Unione tipografica cooperativa (già Boncompagni), 1899, pp. 35.



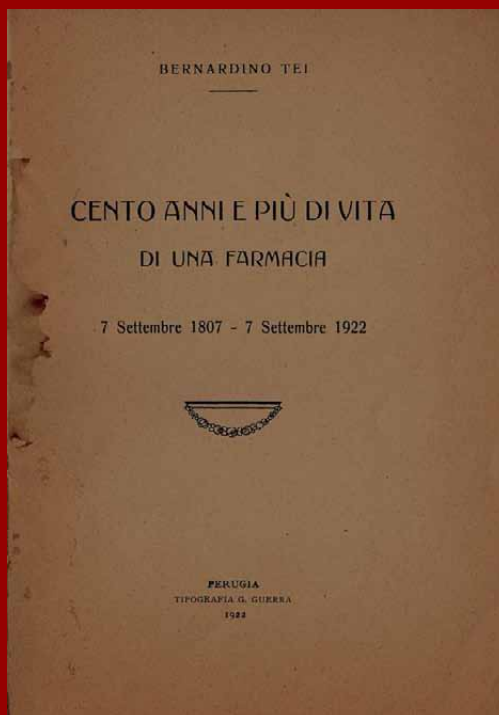
51. 13. “Perugia patriottica nella Commemorazione di Re Umberto e nel XXX Anniversario di Porta Pia”, numero unico, Perugia, 20 settembre 1900, pp. 8.



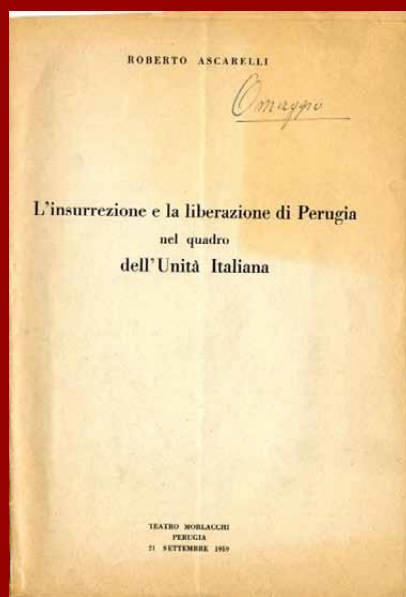
52. 14. R. GIGLIARELLI, *Perugia e il papato ossia Le fasi di un dominio. Tragedia secolare dal 1360 al 1860*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa Editrice, 1910, pp. 121.



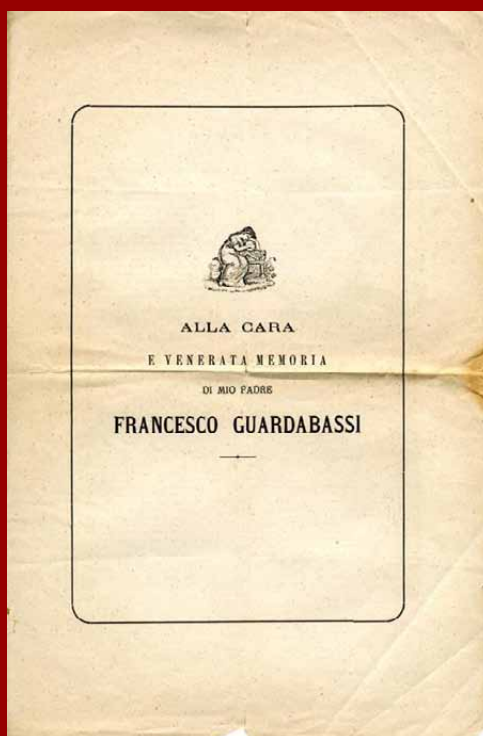
53. 15. B. TEI, *Cento anni e più di vita di una farmacia, 7 Settembre 1807 – 7 Settembre 1922*, Perugia, Tipografia G. Guerra, 1923, pp. 42.



54. 16. R. ASCARELLI, *L'insurrezione e la liberazione di Perugia nel quadro dell'Unità Italiana*, Perugia, Teatro Morlacchi, 21 settembre 1959, pp. 17.  
Sulla coperta è scritto a mano "Omaggio".



55. 17. *Alla cara e venerata memoria di mio padre Francesco Guardabassi*, [Perugia] Tip. V. Bartelli, s.d., cc. 2.  
Si tratta della pubblicazione di versi scritti da Benedetto Guardabassi in memoria del padre Francesco.

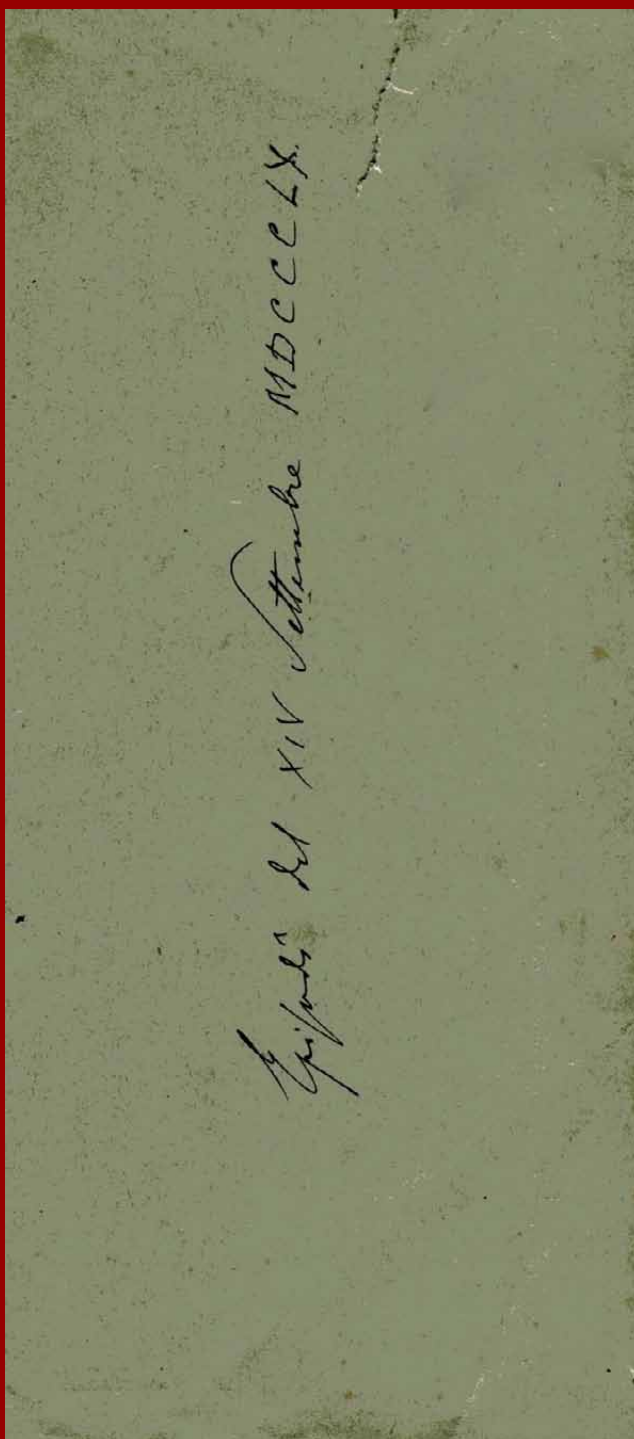




## Appendice

Si è ritenuto utile inserire, in appendice a questo inventario, alcuni documenti conservati in due fascicoli della serie *Manoscritti* dell'archivio privato di Giuseppe Bellucci perché si tratta di scritti sul Risorgimento a Perugia.

1. “Episodi del XIV Settembre MDCCCLX”.  
Manoscritto privo di firma e di data, cc. 4.  
Archivio privato Giuseppe Bellucci di Perugia, *Manoscritti*, b. 20, fasc. 127.



Un episodio del 14 Settembre  
1860.

Una compagnia di Zappatori del Genio, comandata dal Capitano Leynati, dopo aver forzato e superato la porta di S. Margherita, si diresse all'attuale Corso Cavour; ma non di sentinelle gli sbocchi di tutte le vie, ed il grosso della compagnia si fermò di fronte a S. Domenico, in attesa di ordini.

Io mi trovavo assieme a mio padre, a Salvatore Mosca e ad Alessio Cancellotti, con i soldati del Genio, procurando di fare ad essi qualche cortesia e dando loro da bere; ad un tratto si avvenne un colpo di fucile, il di cui proiettile fortunatamente non ebbe a colpire nessuno. Io mi tratteneva in quel momento a parlare col Sergente Muggia, che mi raccontava, quanto coraggiosamente aveva operato alla porta di S. Margherita. Uditolo il colpo, la nostra conversazione fu interrotta, ed io dissi al Sergente "ecco un'altra porta da sfondare", ed accennai alla porta della Caserma dalla quale era partito il colpo di fucile.

Poco tempo prima che le truppe italiane entrassero a liberare la nostra città, una quarantina di artiglieri pontifici si erano raccolti nella Caserma di S. Domenico, con duecento cavalli ed alcuni furgoni, dopo aver lasciato nel forte Paulino due cannoni da campagna ed i relativi cassoni. Appena il sergente Muggia ebbe appreso quanto gli indicai, disse: Capitano c'è

da sfondare un'altra porta e via di corsa verso la Caserma di S. Domenico, seguito da pochi soldati con le accette in mano. Il Sergente bussò violentemente col calcio del fucile; si aprì allora uno sportello ed il Sergente disse "aprite subito o sfondo la porta e guai a voi, se ci obbligate ad entrare per forza".

La porta fu aperta immediatamente e quando il Sergente Muggia, entrato per primo nella Caserma, intimava ai pontifici radunati, che si arrendessero; tutta la Compagnia a passo di corsa irrompeva nella Caserma a sostenere l'intimazione data. I soli dati pontifici furono dichiarati prigionieri i cavalli, le bardature, i carri le armi, tutti gli effetti militari furono assunti, come bottino di guerra; e l'indomani, quando le truppe italiane avanzarono verso Solignano, i cavalli erano montati dai Zappatori del Genio e il più indomito di essi, attaccato ad un furgone, dall'intrepido e coraggioso Sergente Muggia.

Le truppe pontificie esistenti in Perugia erano state richiamate verso Orvieto, ove doveva costituirsi un corpo di volontari italiani sotto gli ordini di Luigi Masi, allora Colonnello. Il Reggimento di soldati stranieri comandato dal Generale Schmid ed una Sezione di Artiglieria con due cannoni si erano diretti verso Città della Pieve fin dal 7 ed 8 di Settembre. Dopo l'entrata delle truppe italiane nel territorio pontificio avvenuta

il giorno 11 Settembre, le milizie del Papa ebbero ordine di rientrare in Perugia e vi giunsero la mattina del 14 Settembre, quando già le truppe italiane con la loro avanguardia si trovavano a Montaluce.

Nel mattino del 14 Settembre 1860 le milizie pontificie che erano state dislocate a Città della Pieve, rientrano frettolosamente in Perugia verso le ore 6, quando già le truppe italiane con la loro avanguardia di bersaglieri occupavano le alture di Montaluce. Il Reggimento svizzero comandato dal generale Schmid ed una sezione di artiglieria si diressero al forte Baleno ed ebbero appena tempo di rientrarvi. I cavalli della sezione di artiglieria, con i cannonieri che li montavano e con due fuochi, furono di gran tratto mandati dal forte alla Caserma di S. Domenico, ove appena giunti si chiusero. La retroguardia del Reggimento Svizzero, forte di una compagnia, ebbe ordine di mettere i sacchi a terra e li dispose a piedi del Palazzo Salvatori e di dirigersi contro la colonna italiana, che minacciava Porta S. Margherita. Questa compagnia si distese dietro il muro, che proteggeva la strada e precisamente di prospetto all'antica casa Baldini. Questa compagnia oppose qualche resistenza al 3° Battaglione Grana-

tieri, che doveva entrare per la porta di S. Margherita e la morte del Capitano Mazza deve alle fucilate, che da questi soldati si dirigevano verso la porta sud detta. Mentre si forzava l'ingresso della porta di S. Margherita, la compagnia di Svizzeri fu posta in fuga da un altro battaglione di Granatieri, che entrato per Porta Pesce, Lincese nella via del Campo Battaglia, per la strada di S. Biorenzo.

2. “Un episodio del XX Giugno 1859”.

Si tratta di un fascicolo di cc. 13, contenente due testi distinti privi di data:

a) con *incipit* “Chi visita la Chiesa di San Pietro...” a firma di Giuseppe Bellucci, e la sua minuta;

b) con *incipit* “Un manipolo di cittadini...”, privo di firma e incompleto.

Archivio privato Giuseppe Bellucci di Perugia, *Manoscritti*, b. 20, fasc. 128.



In epistola del XX Giugno 1859.

Chi visitò la chiesa di S. P. ha notata l'esistenza di due grandi organi ai lati dell'Altare opposti. Per accedere a quello di sinistra, bisogna penetrar per una porta poco manifesta, esistente in una delle cappelle laterali, sotto una scatoletta aperta nelle spesse pareti murali. Quindi per il piano dell'organo si può accedere, ~~per~~ ad una scajuccia in cui sono collocati i manici, per far ciò bisogna peraltro incurvarsi la persona a metà; al disotto dell'arcata dell'organo, sotto ancora una gradinata di legno o metter capo alla fine in codesta cameretta. Chi non conosce l'accesso, non saprebbe mai, che quindi sul piano dell'organo, si potesse ancora procedere in altro ambiente. In questo luogo ricondotto, ~~si trova a comodità~~, <sup>prochissimo posto</sup> perché l'organo di sinistra della Chiesa era poco praticato, anche allora che in S. Pietro avevano luogo grandi funzioni, trovarono esili le consuetudini: Mariano Guardia, Luigi, e Mariano Sabarini, Matteo

Luigi, che impossibilitati a recarsi dopo l'occupazione dell'Ex altare, per parte delle truppe pontificie, restarono il XX Giugno nel sacro e profano da qualche religioso. Per far penetrare in chiesa codesti tre cittadini, altro verso alle sentinelle bojarre, si dovette ricorrere all'artificio di travestirsi da benedettini: e quando, nella sera del XX Giugno, i frati si recarono a Sabina di sera in coro, alla spacciata, anche i nostri cittadini, con aspetto di monaci e con robe, penetrarono in Chiesa, vestiti da frati, nascondendosi col cappuccio le teste e non negando fortuna presente sospetto al curato. Usciti nel ricondotto abitativo dei manici, per cura del Frat. Sabarini, allora convento benedettino, oggi Luigi Rossi, nostro cittadino, rimase da questi per tre giorni fornito del nutrimento necessario, e mentre egli si recava in Chiesa con la scopa e l'incensatore, mostrandosi di dover effettuare la necessario pulizia, per aver sotto la tonaca pure il conparativo, e nell'incensatore l'acqua



del coro, e che prospettava sulla  
grande vallata dell' Umbria.  
<sup>quomodo</sup> ~~Quomodo~~ le fumi chiamò. Ho  
arrivato, già preparati dapprima  
una alla fuga, e sul limitare della  
pietra disse loro: = coraggiosi, non  
vi un minuto di tempo che per-  
derete, scendete e fuggite. = In se-  
colo si effettua rapidamente, sen-  
za alcun disturbo. Pura la via  
della campagna, prima di disten-  
dersi sul versante dei Botinelli.  
Mariano Guascolombi, si rivoltò,  
salutando Fra Sante, e chiamò  
gli: = <sup>lunghe</sup> ~~Adesso~~, ci ricorderemo, <sup>conosco</sup> ~~dei~~ ~~tra~~  
~~otto~~ ~~fratelli~~ = e sparirono.  
Cinque ore dopo questa fuga  
fortunata, una compagnia di  
francesi si ordinò sul primo cortile.  
Si caricarono le armi e fatto chia-  
mare Fra Sante, gli si ingiunse  
d'intercedere l'accoglienza che dalla  
Chiesa porta all'organo di S. Sime-  
one. Un ufficiale con alcuni so-  
mini seguirono Fra Sante, dopo po-  
chi minuti, rivelò il piano della  
gama in ogni particolare, non sup-  
ponendo nemmeno che dietro  
di esso fosse quella Congregazione  
recondita, che per anni servì

di abito e che essi cercavano, lungo  
indivisi di ritirarsi, discedere e  
ritornarono alla Compagnia.  
L'ufficiale ripeté al capitano di  
non aver trovato alcuno nell'orga-  
no, non essendovi restato più ve-  
curato. Allora la compagnia che  
era con Fra Sante, si dirisse per c. p.  
volano ai Botinelli, si disperse  
per quei burroni, <sup>di fuoco</sup> ~~per~~ ~~domante~~,  
ricerche dappertutto, ma non ~~trovando~~  
<sup>trovando</sup>, ne <sup>trovando</sup> ~~trovando~~ ~~alcuno~~, e ricorrendo ancora una vi-  
ta, <sup>in quartiere</sup> ~~con~~ ~~le~~ ~~più~~ ~~nel~~ ~~sacco~~.  
Qui tardi, quando alcuni ve-  
ligioni di c. Piche si portarono a  
chiedere perdono al Pontefice Pio IX,  
<sup>perché</sup> ~~perché~~ ~~essi~~, lui pure risentitamente,  
col anco per aver ceduto alla for-  
za, <sup>avanzato</sup> ~~ostacolo~~ ~~ai~~ ~~nostri~~ ~~perigli~~,  
permettendo, <sup>loro</sup> ~~al~~ ~~tempo~~ ~~di~~ ~~che~~ ~~fosse~~  
l'occupazione del beato, si recarono  
dopo Fra Sante la maggior col-  
pa, si accusò, <sup>non</sup> ~~di~~ ~~convenienza~~ ~~e~~ ~~di~~  
aiuto coi rivoltosi, puntando forte  
che il sommo pontefice avrebbe  
<sup>punito</sup> ~~de~~ ~~avanzato~~ ~~all'uso~~ ~~questo~~ ~~ritol~~  
~~to~~. Pio IX invece, con una tratto  
di buon senso, ammorbidì, solo  
tra, osservando con calma: =  
Se Fra Sante ha fatto quanto  
Vorrei dire, S. Simeone ha voluto che

faceste, e un' obliano respice  
sua la volunta di Dio. =

Giuseppe Bellamy

Un episodio del 20 Giugno

Un manipolo di cittadini, comandati da Mariano Guardabassi, avevano ricevuto l'ordine di barriare gli accessi esterni dell'Ex Altare di S. Pietro, esistenti nella fronte orientale dell'edificio.

L'ordine era stato eseguito con la maggior prontezza e con la migliore esecuzione possibile. Le porte che dovevano barricarsi davano accesso alle cantine; quindi a ridosso delle porte stesse, nella loro parte interna, erano state collocate botti e tini pieni di terra, avvicinate e sovrapposte in modo tale da essere impossibile, anche atterrendo le porte di poter penetrare nello interno.

Assicuratosi della solidità di codeste opere di difesa, Mariano Guardabassi, aveva provveduto anche a tracciare la via <sup>il tipo di grandi</sup> con linee disperate sulla carta, per una possibile ritirata. La prima linea di difesa della città era formata dalle mura del frontone, e dalle mura dell'orto di S. Pietro, di fronte a S. Costan-

zo. Oggi ancora sul vertice di quelle mura  
medievali, veggonsi impressi i solchi a  
ferti nel mattino. Del 20 giugno, per  
poggiare la caratina dei tiratori  
appostati dietro le mura.

Per ritirarsi da quella posizione a  
vantata, bisognava penetrare nei sot-  
terranei dell'edificio, risalire nell'orto  
che sta a fianco del Borgo XX giugno,  
penetrare, per un'apertura apposta-  
mente praticata, in quello di S. Giu-  
liano, ove oggi trovasi il tiro a segno  
e da lì o farsi alla campagna, o  
ritirarsi entro la porta di S. Pietro.

Sebbene la strada fosse fiancheggiata con  
segni evidentiissimi, pur nondimeno ad  
alcuni cittadini, risulti impossibile di  
ritirarsi in tempo. Cosa singolare; chi  
aveva tracciato la via, fu l'ulti-  
mo a ritirarsi. Mariano Guardabassi  
con tre commilitoni restò nei sotter-  
ranei; non poté mettersi in salvo  
perchè le truppe pontificie, scalate  
le mura del frontone, risalite S.  
Pietro, trovaronsi a sbarrare la via

della ritirata.

Pratto gli ospitali invapero la can-  
tina, i potterami

## INDICE GENERALE

|                                                                                                                                                                              |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| INTRODUZIONE                                                                                                                                                                 | 3  |
| INVENTARIO                                                                                                                                                                   | 4  |
| SEZIONE I<br>Carte prodotte da o relative a don Placido Acquacotta (1859 – 1862)                                                                                             | 5  |
| SEZIONE II<br>Documenti relativi alla Giunta provvisoria di Governo di Perugia e alle votazioni per l'annessione dell'Umbria e della Toscana al Regno d'Italia (1859 – 1860) | 18 |
| SEZIONE III<br>Testimonianze sui fatti di Perugia del 20 giugno 1859 (1896 – 1959)                                                                                           | 27 |
| SEZIONE IV<br>Cartoline commemorative (1905 – 1959)                                                                                                                          | 50 |
| SEZIONE V<br>Negativi e foto d'epoca                                                                                                                                         | 53 |
| SEZIONE VI<br>Opere a stampa                                                                                                                                                 | 59 |
| APPENDICE<br>Episodi del XIV Settembre MDCCCLX di anonimo                                                                                                                    | 72 |
| Un episodio del XX Giugno 1859 di Giuseppe Bellucci                                                                                                                          | 75 |

